ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VII - Num. 272
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

SABATO DOMENICA 21-22 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-009, 50-990, 52-361. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso aggiunto L. 1000) - Cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 25% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. [illegible], semestre L. 2350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I 4 punti della risposta italiana per Trieste

La comunicazione agli Ambasciatori

L'on. Pella ha annunciato stamane ufficialmente ai rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia che l'Italia è disposta a partecipare alla conferenza solo se sarà tenuto conto delle sue 4 richieste

Bidault colto ieri da improvviso collasso

ROMA, sabato sera.

I tre ambasciatori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, sono stati convocati stamane a Palazzo Chigi dall'on. Pella che li ha intrattenuti sulla crisi triestina che entra pertanto in una nuova fase.

A quanto si sa, l'on. Pella ha comunicato ai suoi interlocutori che l'Italia è disposta a partecipare a una conferenza per la soluzione del problema triestino alle seguenti condizioni:

1) la ricerca della soluzione deve riguardare l'intero Territorio Libero (e non già solo la zona A) con le modalità di applicazione della decisione alleata dell'8 ottobre;

2) il Governo italiano considera ancora oggi il plebiscito come il mezzo più democratico per il raggiungimento di una equa soluzione definitiva dello spinoso problema triestino, e pertanto reputa che la questione del plebiscito non possa non essere messa all'ordine del giorno della progettata conferenza;

3) la preparazione della progettata conferenza deve essere curata diplomaticamente nel modo migliore nell'intento di evitare i rischi che deriverebbero dalla mancata riuscita di essa;

4) la decisione anglo-americana dell'8 ottobre deve rimanere in ogni caso ferma e irrevocabile.

Occorre sottolineare che circa una settimana fa, il 13 novembre, i rappresentanti dei tre Paesi alleati compirono a Palazzo Chigi opportuni sondaggi per conoscere l'orientamento dell'Italia in ordine alla progettata conferenza. Essi sottolinearono allora che tale conferenza avrebbe discusso globalmente il problema del T.L.T.

Da allora a Palazzo Chigi si sono svolte ripetutamente riunioni di alti funzionari, per mettere a punto la risposta italiana, risposta che è stata vagliata ieri sera dal Consiglio dei Ministri che l'ha discussa per buona parte della seduta protrattasi per circa cinque ore, dalle 18,30 alle 23.

Il punto di vista che Pella ha sottoposto ai tre ambasciatori alleati, signora Clare Luce, sir Ashley Clarke e Fouques du Parc, non si è discostato da quelli più su riferiti. In sostanza l'Italia è disposta a partecipare alla conferenza, che potrebbe anche non essere, come si era finora annunciato, al livello tecnico, solo se i promotori della conferenza stessa tengano conto dei quattro punti di vista suindicati.

A mezzogiorno di lunedì il Presidente del Consiglio parte per L'Aja, dove, nei due giorni successivi, avrà una serie di colloqui ufficiali con i membri del Governo olandese, dal quale è stato invitato. All'Aja l'on. Pella sarà raggiunto dal sottosegretario agli Esteri, Benvenuti, insieme al quale interverrà alla riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità europea.

Il Consiglio prenderà in esame le osservazioni formulate dagli esperti sul progetto di statuto della Comunità europea preparato dall'assemblea ad hoc. Come si sa, il Governo italiano ha accettato integralmente il progetto, dato che esso risponde pienamente alla tesi italiana.

Il Consiglio compirà anche un esame della situazione internazionale. E' probabile che in questa sede si inserirà anche il problema di Trieste. Ma il Consiglio dei sei ministri non può prendere alcuna decisione che possa effettivamente risolvere la questione giuliana.

Altri problemi economici e sindacali urgono intanto sul tappeto. I parlamentari dei gruppi comunista, socialista, monarchico e repubblicano hanno concordato sulla necessità di scindere il problema economico degli statali dalla legge-delega, e si pensa che dello stesso avviso potrebbe essere anche il gruppo democristiano. Ma i social-comunisti pongono il problema di fondo di tutte le legge-delega, che essi avversano in maniera ben nota. « Faremo ricorso a tutte le forme di lotta contro la legge-delega » ha infatti ieri dichiarato l'on. Di Vittorio.

Smentita la notizia di Thorez moribondo

CANNES, sabato sera.

La polizia francese nel corso della notte ha dapprima comunicato e successivamente smentito che il capo del partito comunista francese Maurice Thorez fosse morente.

La notizia era stata data a Parigi dal commissario capo della « Sûreté National » Henry Masson, il quale aveva affermato che le condizioni di Thorez si erano aggravate tanto da far temere prossima la sua morte. Dopo quattro ore di silenzio, lo stesso Masson diramava una smentita alla sua notizia, senza fornire spiegazione alcuna e limitandosi a dire che era stata aperta un'immediata inchiesta in merito.

Thorez, che era tornato in Francia lo scorso aprile dopo due anni e mezzo di cure mediche in Russia, si era trasferito una ventina di giorni fa presso Cannes, a causa delle sue cattive condizioni di salute. Da allora non si erano più avute notizie sulla salute del « leader » comunista.

Per il faticoso dibattito all'Assemblea

Il collasso di Bidault

Due punti fermi nel discorso del ministro: la Germania non potrà trattare da sola con Mosca; Londra dovrà unirsi alla C.E.D.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

La « battaglia per l'Europa », che si svolge attualmente alla Camera francese, ha conosciuto ore drammatiche e ha costretto il ministro degli Esteri Georges Bidault a un riposo assoluto di 48 ore. Questo riposo è stato ordinato dal suo medico dopo il malessere, da cui il ministro fu colto ieri nel pomeriggio, così grave da non permettergli di pronunciare sino alla fine il suo discorso, che fu letto dal sottosegretario agli Esteri Maurice Schumann.

Bidault appariva stanchissimo perchè aveva trascorso i tre giorni e le tre notti precedenti a preparare, ritoccare e riesaminare in tutti i particolari un discorso, che doveva rispondere alle numerose critiche manifestatesi sul progetto della C.E.D. e alle passioni provocate dall'argomento: l'Europa.

Da quattro giorni, infatti, europeisti e anti-europeisti si affrontano con estrema energia e i numerosi punti di vista espressi sulla costituzione dell'esercito comune hanno dimostrato che anche in seno ai diversi partiti l'accordo non è perfetto; fra gli anti-europeisti le posizioni hanno molte diverse sfumature, così come sono diverse le ragioni che spingono gli europeisti a chiedere un esercito comune europeo, nel quale sia integrata la forza tedesca.

I discorsi dei giorni scorsi e di ieri hanno dimostrato soprattutto una cosa, e cioè che la diffidenza dei francesi verso la Germania è tuttora molto viva e che il nazionalismo integrale ha ancora in Francia radici profonde.

Il ministro Bidault aveva il difficile compito di rassicurare gli europeisti sul posto occupato dalla Francia nella Comunità; d'indurre tutti i diffidenti a mettere un freno nei sospetti verso la Germania; di far capire agli anti-europeisti che la costituzione di una Europa unita, e quindi anche di un esercito comune, è necessaria per l'Europa stessa e per poter controllare, appunto, la eventuale rinascita del pericolo tedesco.

La Francia, secondo Bidault, non deve temere di trovarsi in una posizione d'inferiorità in seno all'esercito comune perchè il testo iniziale del trattato, che sollevò tante critiche, è stato interpretato e precisato, praticamente modificato, dai protocolli addizionali, i quali dovranno essere firmati dai ministri degli Esteri di Francia, Italia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo e ugualmente ratificati dai Parlamenti.

Inoltre gli accordi di Bonn conclusi con la Germania dell'Ovest non permettono al governo federale di negoziare direttamente con la Russia, poichè gli eventuali negoziati spettano alle potenze occidentali. Ciò viene considerato molto importante, perchè dimostra appunto l'intenzione di controllare per un certo tempo il governo tedesco, affinchè esso non possa prendere iniziative pericolose per la pace.

Bidault ha ugualmente assicurato che, dopo la costituzione dell'esercito europeo, le truppe americane in Europa non si ritireranno per cedere il posto ai contingenti germanici. Il trattato relativo all'esercito comune deve essere ratificato, ha detto Bidault, perchè esso permette la partecipazione della Germania alla difesa dell'Europa — partecipazione indispensabile — senza la ricostituzione di una Wehrmacht.

Quanto alla collaborazione della Gran Bretagna con la Comunità di Difesa, non basterà una semplice dichiarazione da parte del Governo di Londra, ma sarà necessario invece un vero e proprio trattato che si va negoziando attualmente, per precisare gl'impegni assunti dai britannici verso l'Europa. Infine il problema della Sarre, che divide la Francia e la Germania, deve essere risolto sulla base della « europeizzazione » prima della ratifica del trattato sull'esercito comune.

Ad ogni modo, Bidault ha concluso con l'escludere la possibilità di un capovolgimento delle alleanze, suggerito da alcuni che nel dibattito hanno ricordato l'esistenza di un trattato tra la Francia e la Russia: la Francia non abbandonerà l'alleanza atlantica.

Questi argomenti convinceranno tutti gli europeisti, favorevoli all'unità continentale ma avversi a certe clausole del trattato, ed alcuni degli anti-europeisti?

L. Mannucci

Lo scontro Juve-Inter visto... da Montecitorio

Pella azzarda il pronostico di un pareggio - Togliatti, Bovetti e Martino solidali nell'auspicare la vittoria bianconera - Saragat, eletto deputato in Piemonte e Lombardia, esprime un giudizio amletico - L'on. Cavallere prospetta il fantasma del "rude Velen...,,

Ghezzi impegnato in una parata durante un precedente incontro con i bianconeri: il portiere dell'Inter, che attraversa un felice periodo di forma, sarà domani l'avversario n. 1 della linea d'attacco della Juventus

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La tradizionale cortesia del Presidente del Consiglio, on. Pella verso i giornalisti, mi ha indotto a chiedergli un pronostico sull'incontro di domani tra i nero-azzurri dell'Inter e gli « zebroni » juventini. Ho avuto modo di avvicinare l'on. Pella mentre, insieme ad alcuni dirigenti della « Famija piemonteisa » tra cui il comm. Gandolfo e l'agente di cambio torinese, dott. Russ, partecipava alla annuale « Gran bagna caôda ». Gli ho chiesto a bruciapelo:

— Presidente, non le rivolgo una domanda politica, ma... sportiva. Che previsione fa sull'incontro di domenica a Torino, tra Inter e Juventus?

Il direttore dell'Ufficio Italiano dei Cambi, il dott. Trugolo, piemontese anche lui, ch'era tra i commensali, non ha saputo reprimere un moto di sorpresa, quando ha visto che l'on. Pella si accingeva a rispondere all'inusitata domanda: « Juve-Inter, pari. Forse, con una leggera "inclinazione" per l'Inter e me ne dispiace, perchè sono piemontese ».

Ho rivolto la stessa domanda ad altri tre componenti del Gabinetto, pure piemontesi: i sottosegretari di Stato Gioacchino Quarello, Edoardo Martino e Giovanni Bovetti.

L'on. Quarello mi ha detto: « Non è un mistero per nessun torinese, ch'io sono un tifoso accanito. Se sono libero, mai diserto un incontro di calcio. Quanto alla partita di cartello di domani, domenica, vorrei essere a Torino per fare il tifo per la Juventus. E' una leggenda ch'io sia tifoso di una sola delle due squadre torinesi. Io « tifo » per tutt'e due, e chi mi è vicino, quando assisto alle partite, si rende conto di questa mia passione sportiva e di questo uguale amore, per le squadre di calcio della mia città! ».

Anche il sottosegretario ai Trasporti, l'on. avv. Giovanni Bovetti, è quel che si dice « uno sportivo ». Me lo ha confessato lui stesso, rispondendo alla mia domanda: « In gioventù — ha detto — ero un buon terzino, quindi m'è rimasta una buona dose di "tifo" nel sangue. Naturalmente, punto per la Juve, perchè da sempre il mio cuore è per le squadre torinesi. Io credo si possa fare un buon pronostico per la Juve. Ha una buona preparazione, dei campioni con fiato e con intelligente volontà, mentre gli ultimi "acquisti" si sono bene acclimatati col resto dei componenti della squadra. Naturalmente assisterò domani all'incontro di cartello ».

L'on. prof. Edoardo Martino, sottosegretario di Stato per la Difesa, ha risposto senza esitare: « Si incontrano due grandi tradizioni e due grandi scuole. Forse le due squadre che oggi fanno il miglior giuoco. Basta pensare alla simpatica rivalità tra Lorenzi e Boniperti, per scorgere uno dei motivi salienti dell'incontro di domani. Ritengo superfluo aggiungere che da vecchio bogianen non posso che auspicare, con speranzosa certezza, la vittoria degli zebroni juventini ».

Anche il leader comunista on. Palmiro Togliatti, ha aderito di buon grado a rispondere alla domanda che gli ponevo: « Vorrei essere a Torino per assistere alla partita ma non mi sarà possibile. Credo che alla Juventus arriderà la vittoria, se metterà nella partita sufficiente ardore combattivo ».

Il sen. Roveda, pure comunista, mi ha risposto in termini « politici »: « I lavoratori sono in genere dei tifosi delle squadre torinesi: è naturale, quindi, anche per questo, ch'io auspichi il successo della Juventus ».

L'on. Giuseppe Saragat, leader dei socialisti democratici, che è stato eletto deputato sia nella circoscrizione di Torino che in quella di Milano e, che, quindi, conta elettori sia tra i tifosi juventini che tra quelli della Inter, mi ha detto amleticamente: « Auguro che la migliore squadra in campo riporti la vittoria. Le due formazioni che si affrontano domani sono certo le migliori d'Italia. Riconfermeranno il loro prestigio se la partita, com'è certo, si svolgerà con quello spirito di lealtà ch'è il vero fondamento dello sport. Come torinese, auguro che la migliore sia la Juventus, ma fin d'ora non lesinerò i miei applausi all'Inter, se sarà essa che si dimostrerà la migliore in campo ».

L'on. Corrado Bonfantini ha così risposto: « Una impressione sull'incontro Juventus-Internazionale? Vorrei che vincesse la "gioventù" nel quadro dell'"Internazionale", secondo i miei principi di socialista ».

Il piemontesissimo on. Giuseppe Rapelli mi ha risposto facendo una esaltazione dei suoi corregionali: « Non potrò, purtroppo, assistere all'incontro, ma auguro fermamente il pieno successo della Juve. Il momento in cui le forze espresse dal Piemonte si trovano in primo piano nella vita nazionale, anche il successo della Juve sarà di buon augurio per i sempre maggiori successi di tutti i piemontesi ».

Anche ad alcuni deputati milanesi ho chiesto un pronostico su Juve-Inter.

Ho cominciato dal poeta di Montecitorio, il deputato socialista on. Alberto Cavallere, che è pure giornalista e dottore in chimica: « Come giornalista, tutti i lunedì commento, da Radio Milano, le partite di calcio domenicali. Sono assolutamente imparziale: esalto le squadre che giuocano bene e do la croce addosso a quelle che fanno il contrario, anche se riescono a vincere, com'è accaduto, per esempio, venerdì della scorsa settimana, alla nostra Nazionale al Cairo. Questi miei commenti sono nel mio "stile epico". Così lunedì scorso, per la partita Italia-Egitto, dissi:

> Ahi, dall'alto di quelle Piramidi
> (anche i [illegible] lo sanno a memoria)
> quarantadue e più anni di storia
> vi guardavano sul campo egiziano
> dove un tempo [illegible] Bonaparte
> [illegible]
> [illegible]

« Per la partita Juventus-Inter — ha aggiunto l'on. Cavallere — auguro la vittoria alla più meritevole. Propendo leggermente per la squadra del mio Collegio elettorale, l'Inter; mi auguro tuttavia di non dover commentare, per i juventini:

> Come ai giorni del [illegible]
> [illegible]
> [illegible] « Juve »
> fu dai piedi del rude Velen...

L'on. Ezio Vigorelli, capo del gruppo parlamentare del P.S.D.I., a sua volta mi ha risposto: « Un socialista non può che esser per l'Internazionale; ma prima d'essere internazionalista sono milanese e, quindi, fautore deciso di entrambe le squadre cittadine. Spero nel successo dell'Inter, sul campo della Juve ».

Ed ecco quanto ha risposto l'on. Achille Marazza: « Come deputato milanese preferirei che vincesse l'Inter, quantunque io, almeno come tendenza, preferisco la Juventus (la Gioventù): eppure non sono vecchio... ».

Un altro deputato milanese, l'on. Alcide Malagugini, ha fatto, rispondendomi, una professione di fede juventina: « La mia simpatia per la Juve, conservata nella buona e nell'avversa fortuna, risale al periodo aureo dei cinque campionati ed è sorta per la serietà con cui i giocatori juventini — Monti in testa — si sono sempre battuti per i loro colori ».

Ed eccomi all'ultimo intervistato: l'on. Guido Mazzali. « Penso — mi ha detto — che tra l'estro e la organizzazione possa prevalere questa. L'Inter, nelle ultime settimane, ha dimostrato di essere una squadra che si affida alla tecnica e alla struttura, oltre che alla intelligenza e fantasia dei suoi attaccanti. Dovrebbe farcela a "passare" sul campo della Juve! ».

Vittorio Statera

La ragazza sfuggita al «mostro dell'autostrada»

E' la seconda ventenne che, fermata dal criminale, riesce ad evitare la morte inflitta ad altre 21 donne - Si tratta di un "mostro,, solo? - La polizia ne dubita

Nostro servizio particolare

Francoforte, sabato sera.

Il caso più clamoroso della cronaca nera della Germania di questo dopoguerra è ormai senza più ombra di dubbio quello del cosidetto « mostro dell'autostrada ». E' un caso che da sei anni tiene in scacco polizia e investigatori privati e che per la popolazione significa a volta a volta ansia, terrore ed esasperazione.

E' poi sempre lo stesso uomo ad aggredire giovani donne sulle grandi arterie automobilistiche, o si tratta di nomi diversi? Questo interrogativo è tornato d'attualità dopo l'aggressione sofferta mercoledì da una ragazza di 20 anni sull'autostrada di Francoforte. La polizia già in azione da anni, ha moltiplicato gli sforzi nella caccia al fantomatico « mostro ».

Il « mostro » ha 45 anni?

La ragazza, ultima della lunga serie di aggredite, era stata invitata da un uomo di circa 45 anni a fare una gita in macchina con lui. L'uomo, ha raccontato poi la vittima, deviò dall'autostrada dopo pochi chilometri di corsa, fermò la macchina in un punto deserto e, pistola alla mano, la costrinse a spogliarsi. La ragazza riuscì però a fuggire seminuda e fu presa a bordo da un altro automobilista che la accompagnò al comando della polizia di Sanlberg, nella zona montagnosa del Taunus.

Un incidente analogo si era avuto tre settimane fa sulla autostrada che collega Amburgo a Brema: si trattò quella volta di una studentessa di 21 anno, che era stata presa a bordo di una macchina militare tedesca, una « Volkswagen », da un uomo di modi cortesi, il quale aveva cercato di usarle violenza dopo pochi minuti di strada.

L'avventura occorsa alla studentessa ebbe un'eco vastissima in tutta la regione nord-occidentale della Germania, dove l'opinione pubblica era ancora in preda all'orrore che aveva causato l'assassinio di una ragazza di 19 anni, Christa Eggert, nata e residente a Brema. Il cadavere della Eggert era stato rinvenuto, con i segni di tremende sevizie, in un campo di patate ai margini dell'autostrada Hannover - Helmstedt il 6 ottobre scorso.

« Fraulein Eggert — scrissero i giornali e confermò subito la polizia — è stata colpita da numerose pugnalate all'addome e sul collo porta segni di strangolamento ». Il padre della ragazza riferì alla polizia che Christa si era allontanata di casa il 5 settembre senza dire ai familiari dove andava. Egli riconobbe sua figlia in una fotografia apparsa su un settimanale illustrato tedesco, che pubblicava un servizio sui delitti che da anni si ripetono sulle autostrade della Germania.

In quell'occasione, la polizia fu mobilitata in grande stile nel tentativo di far cadere — nell'orrore che lo scempio compiuto sul corpo della ragazza aveva suscitato nell'opinione pubblica — eventuali omertà, dovute alla paura che la ferocia del mostro poteva suscitare in testimoni desiderosi di fare rivelazioni.

La tremenda caccia all'uomo condotta in quei giorni si chiuse col nulla di fatto. Neppure le tracce seguite dai segugi polizieschi e le analisi di laboratorio effettuate dalla sezione chimica della polizia approdarono a qualcosa di concreto.

Le donne rapinate

In ogni caso, la tragica fine della Eggert costituisce a tutt'oggi l'ultimo episodio di aggressioni sofferte da giovani donne su autostrade e chiusesi con la morte delle vittime. La Eggert è stata la ventunesima della serie di donne uccise in sei anni sulle grandi rotabili tedesche. La serie di questi eccidi fu aperta da una donna di 23 anni, rinvenuta strangolata e seviziata nel 1947. La maggior parte di questi delitti si è avuta nella regione nord-occidentale della Germania, nella zona compresa fra Amburgo e Hannover. Gli ultimi due episodi, sono le sole aggressioni del « mostro » che non si siano chiuse con la morte delle aggredite.

Ma l'aggressore è sempre lo stesso uomo? L'opinione pubblica sembra convinta di sì e quando parla del « mostro dell'autostrada » intende riferirsi ad un'unica persona. Di parere contrario sembra invece essere la polizia: un portavoce della polizia criminale di Hannover, che si è occupata della maggior parte dei casi di questi sei anni, ha dichiarato che i più quotati elementi della squadra investigativa escludono che si tratti di un unico criminale.

Quantunque le aggressioni denuncino numerosi particolari molto simili da caso a caso, sembra che i delinquenti siano più d'uno; a sostegno di questa tesi, la polizia di Hannover sottolinea che si è potuto stabilire che alcuni dei delitti sulle autostrade non erano a sfondo sessuale, ma dovuti a propositi di rapina.

Lo stesso portavoce ha tenuto a far presente che uno dei presunti « mostri dell'autostrada », Bernhard Prigan, è stato arrestato a Mannheim l'anno scorso.

Queste dichiarazioni della polizia non hanno però alleviato i timori dei tedeschi, e più delle tedesche. Speciali organizzazioni si sono create fra i civili, i quali hanno chiesto alla polizia di essere inquadrati nella caccia al « mostro dell'autostrada ».

Hans Neurbourg

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane non sono risultate molto attive, ma hanno confermato la buona intonazione palesatasi nelle ore pomeridiane di ieri. Degna di particolare menzione è la richiesta prevalente sulle Centrale, Invest, Cotoniere Meridionali, Burgo e Fondi Rustici.

Centrale 11.320-11.340; Generali 13.320-12.350; Bastogi 1340-1345; Invest 2980-2990; Cotoniere Meridionali 410; Viscosa 1405-1410; Finsider 433,50-434,50; Cutini 946,50-947,50; Fiat 633-634; Edison 2008-2008; Sade 946-948; Sneo 2065-2075; Sme 994-996; Unes 500; Fondi Rustici 3030; Immobiliare Roma 405,50-406,50; Anic 1405-1410; Gas Torino 1335-1336; Ligure 1217-1219; Burgo 10.110-10.120; Pirelli 1748-1752.

Prezzi informativi: sterlina oro 8150-8250; marengo svizzero 5050-5150; sterlina carta 1640-1650; dollaro blu 630-632; franco svizzero 146,75-147; fr. francese 160,50-161,50; oro fino 717-721.

Villabruna al Congresso liberale del Cuneese

Saluzzo, sabato sera.

Domani mattina l'on. Villabruna, segretario generale del Partito liberale italiano, presenzierà a Saluzzo ai lavori del III Congresso provinciale del partito.

Mons. Montini scrive a La Pira sulla liquidazione della "Pignone,,

L'interessamento del Pontefice per la penosa vicenda, nella quale egli vede riflessa la condizione infelice di altre città e campagne

Firenze, sabato sera.

Un documento di particolare importanza può essere definita una lettera che il Prosegretario di Stato monsignor Montini ha indirizzato al sindaco di Firenze, in risposta a un messaggio con il quale il prof. La Pira informava il Pontefice della grave situazione venutasi a creare per duemila famiglie di lavoratori, a seguito della liquidazione della Pignone. Nel documento vaticano, dalla dolorosa vicenda dello stabilimento fiorentino si passa, infatti, a considerare tutta la complessa questione dei rapporti di lavoro, con affermazioni di carattere sociale così decise da costituire argomento di meditazione per chi abbia responsabilità direttive o, comunque, sia pensoso dei veri interessi nazionali.

Fra l'altro la lettera così afferma: « Cresce l'afflizione e l'interessamento del Santo Padre nel vedere riflessa in questo penoso stato di cose la condizione infelice e pericolosa di altre città e campagne che, dal turbamento economico sono sospinte a minacciose crisi morali e sociali. Egli non ignora le difficoltà molto gravi, e talora astrusamente inasprite dai fautori di contrasti e egoismi collettivi, di adeguare le esigenze di una sana economia con quelle non meno imperiose della vita e di una conveniente elevazione delle classi lavoratrici; ma ancora si augura che, sia i promotori delle imprese che le pubbliche autorità, già sollecite per aprire nuove vie al lavoro e per offrire maggior benessere alla nazione, possano ancora più accrescere i loro sforzi per garantire alle medesime classi operaie quella indispensabile sicurezza di vita, risultante da una relativa continuità di impiego e congiunta con onesta sufficienza di pane e di abitazione, che apra lo spirito alle severe visioni della convivenza cristiana, alla pace sociale e alle speranze soprannaturali della religione ».

Si incendia un motore a un aereo con 57 a bordo

Domate le fiamme, l'apparecchio fa ritorno alla base

LONDRA, sabato sera.

Nel corso della notte, le stazioni radiofoniche dell'Olanda e dell'Irlanda hanno comunicato di avere captato questa segnalazione: un « Constellation » della TWA, recante a bordo 57 persone, ha lamentato l'incendio di un motore mentre si trovava in volo al di sopra dell'Atlantico. Il quadrimotore, partito da Gander (Terranova) e diretto a Londra, stava tentando di fare ritorno alla base.

Il gigantesco « Constellation » era atteso a Shannon; il pilota dell'apparecchio precisava che, al momento dell'incidente, si trovava circa a mille km. ad oriente di Terranova. Si temeva, quindi la possibilità di una tremenda catastrofe. Più tardi, però, giungevano notizie più rassicuranti.

Un portavoce della TWA ha dichiarato che l'incendio del motore era stato domato, che l'apparecchio rientrava a Gander soltanto per prudenza.

Verso le 9 di stamane il « Constellation » è felicemente disceso a Gander.

CRONACA CITTADINA

LA SOSPENSIONE DEL SERVIZIO TRANVIARIO FISSATA PER DOMANI

In sciopero per 48 ore anche le linee «Satti»

Il piano di emergenza della Motorizzazione prevede 9 linee di pullman in città, altre in provincia e autobus speciali da Porta Nuova allo Stadio per Juventus-Inter - I servizi della Fiat

Lo sciopero dei tranvieri è stato esteso anche alle autolinee della Satti. «Avendo la Direzione dell'azienda — dice il comunicato dei sindacati — rifiutato di iniziare trattative per l'aumento del premio di presenza, della indennità di mensa, e per la regolamentazione degli orari e dei turni di servizio, la C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. decidono di proclamare lo sciopero del personale della Satti nelle giornate di domenica e lunedì».

Di conseguenza, per 48 ore rimarranno fermi, oltre ai tram cittadini, anche tutti i pullman della Satti. La decisione dei sindacati aggrava ulteriormente il compito dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile che di punto in bianco si vede costretto ad organizzare servizi di emergenza sulla rete cittadina, sulle linee della Satti ed a provvedere per il trasporto di decine di migliaia di sportivi allo Stadio Comunale dove — com'è noto — sarà disputata l'attesa partita di calcio Juventus-Inter. Conosciuta la decisione dei sindacati i tecnici dell'Ispettorato della Motorizzazione si sono immediatamente riuniti per esaminare il problema. In linea di massima si ritiene che saranno organizzati anche anche in questo settore servizi di emergenza. Anche la Fiat, che per lunedì ha già annunciato 20 linee cittadine per il trasporto dei propri dipendenti dalle zone di residenza alle officine e viceversa, conta di poter effettuare alcune corse anche sulle linee interurbane della Satti per il trasporto dei propri operai.

Lo sciopero della Satti (che effettua 130-140 corse al giorno con 15-18 mila passeggeri) riguarda le seguenti linee: Torino Moncalieri Trofarello Poirino Alba; Torino Chivasso Brusasco; Torino Orbassano Giaveno; Torino Pinerolo; Torino Settimo; Torino Bertolla San Mauro.

Diamo ora un quadro completo dei settori in sciopero e dei servizi di emergenza organizzati dall'Ispettorato e dalla Fiat:

TRAM: *scioperano domani e lunedì. L'Ispettorato della motorizzazione Civile ha organizzato per le due giornate nove linee di autobus che circoleranno (da un capolinea all'altro) sui normali percorsi delle seguenti linee tranviarie: 5, 6, 8, 9, 10, 13, 15, 22 e «C». Domani la corsa semplice costerà 30 lire per tutto il giorno; lunedì 30 lire dalle 6 alle 20 e 50 lire dalle 20 alle 24. Sia domani che lunedì il servizio dei pullman cesserà a mezzanotte; non verranno cioè effettuate le corse notturne da mezzanotte all'una.*

Per la partita di calcio Juventus-Inter, l'Ispettorato annuncia che sarà istituito un apposito servizio di autobus da Porta Nuova (via Sacchi angolo via Magenta) sino allo Stadio Comunale senza fermate intermedie lungo il percorso. La linea sarà servita da una trentina di autobus che partiranno appena carichi. Il servizio funzionerà anche alla fine della partita per il ritorno.

Per lunedì, in sostituzione dei tram, la Fiat ha predisposto un servizio su 20 linee di automezzi per il trasporto dei propri dipendenti. Gli automezzi presteranno servizio continuativo nei due sensi su ogni linea, per gli ingressi e le uscite dei turni, e cioè dalle seguenti ore: dalle 6 alle 8,30; dalle 11,30 alle 13,30; dalle 16,30 alle 19; dalle 21 alle 22,30. Gli automezzi (per salire i passeggeri dovranno presentare il tesserino di dipendente Fiat) saranno contrassegnati da appositi cartelli «Servizio Fiat», con l'indicazione delle linee cui sono destinati.

Esse sono: n. 61, Barriera di Francia-Mirafiori; n. 62, Barriera di Francia-Lingotto; numero 63, Borgata Parella-Mirafiori; n. 64, Borgata Parella-Lingotto; n. 65, Borgata Lucento-Mirafiori; n. 66, Borgata Lucento-Lingotto; n. 67, Madonna di Campagna-Mirafiori; n. 68, Madonna di Campagna-Lingotto; n. 69, Monterosa-Mirafiori; n. 70, Monterosa-Lingotto; n. 71, Piazza Repubblica-Mirafiori; n. 72, Piazza Repubblica-Lingotto; n. 73, Catania-Lingotto-Mirafiori; numero 74, Piazza Carlina-Lingotto-Mirafiori; n. 75, Sassi-Mirafiori; n. 76, Sassi-Lingotto; n. 77, Porta Nuova-Mirafiori; n. 78, Porta Nuova-Lingotto; n. 79, Porta Nuova-Grandi Motori-Ferriere; n. 80, piazza Borromini-stazione Dora-piazza Statuto.

AUTOLINEE S.T.E.P. (scioperano perché attualmente funzionano con personale dell'A.T.M.) — Sia domani che lunedì l'Ispettorato farà partire dalle 6 alle 11 un pullman ogni 20 minuti per Venaria e uno ogni ora per Pianezza e Druent.

AUTOLINEE S.A.T.T.I. — Per domani la Direzione dell'Azienda, in unione con l'Ispettorato della Motorizzazione, ha predisposto un servizio di pullman su tutte le linee secondo l'orario normale dei giorni festivi. Per lunedì saranno comunicati i nuovi orari. Anche la Fiat — come abbiamo detto — conta di organizzare, sui percorsi della Satti, servizi speciali (come quelli cittadini) per il trasporto dei propri dipendenti.

SALVADOR DALI VISITA LA NOSTRA CITTA'

"Ho trovato a Torino un nebbione dantesco,,

Salvador Dalì (a sinistra) con il conte Theo Rossi di Montelera, nella villa di La Loggia (foto Moisio)

'l pittore è giunto dalla Spagna in auto

Salvador Dalì, il famoso pittore, è arrivato ieri a Torino. Tre giorni di viaggio da Barcellona alla frontiera, e qui lunghe noiose discussioni con i doganieri francesi, che non gli hanno permesso di portare oltre confine alcuni suoi quadri che aveva in macchina. Arrivando a Torino, una sorpresa: la nebbia impenetrabile. Guidava la signora Dalì, che si chiama Galuska ed è di origine russa. Due ore per fare una trentina di chilometri.

La fama del pittore non conosce frontiere. Arrivato finalmente nella nostra città, il primo a cui chiese informazioni lo riconobbe: «Ma lei è Dalì, quello che dipinge i telefoni sulle piante!...».

Dalì disse di essere venuto in Italia per curare la stampa, in corso presso il Poligrafico dello Stato, delle sue 102 tavole che illustrano la *Divina Commedia*. Chiese dove poteva cenare, ed il cortese informatore, per coerenza, lo indirizzò dove meglio non si poteva: alla Taverna Dantesca. Un episodio che è sembrato piacevolissimo a Dalì: ancora stamane, quando lo raccontava, i famosi baffetti color pece, che partono dal labbro e vanno a stuzzicare l'occhio, vibravano di compiacimento.

Ora Dalì è ospite per alcuni giorni del conte Theo Rossi di Montelera, nella sua villa «Carpenetto» presso La Loggia. Fra l'altro, deve terminare un ritratto del conte, iniziato a New York e portato con sè in giro per il mondo. Poi andrà a Roma, sia per le sue stampe dantesche che per preparare una esposizione di disegni e quadri, che si terrà l'anno prossimo.

Stamane, dopo il lungo viaggio di ieri — «ho incontrato un nebbione veramente dantesco, fantasmagorico» — era riposato ed allegro. Indossava il suo magnifico panciotto di raso argentato con fiorellini blu sotto un abito scuro dal taglio sopraffino, ed aveva impiegato non più di venti minuti per tirare a lucido i baffetti, irti e rigidi come spilli. Ha una conversazione scintillante e spiritosa, in tre lingue — spagnolo, francese ed inglese — parlate alla perfezione. «Cocteau mi ha detto che Picasso si esprime con la sua pittura, in caratteri cinesi. Io, invece, cerco di esprimermi, sempre più, in caratteri romani...». E ride, con i baffetti che gli fanno il solletico agli zigomi.

«L'arte di Pablo Picasso» è il tema della conferenza che la professoressa Anna Maria Brizio terrà oggi alle 17.30 nel salone de «La Stampa» (Galleria S. Federico) per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'A.A.C.S.A.L.

Le ruote del treno lo hanno sfiorato

Rodolfo Migliorànza

Il coraggioso salvataggio compiuto dal portalettere

Il portalettere Rodolfo Migliorànza, di 55 anni, residente a Grugliasco in via Natale Palli 4, — protagonista del drammatico salvataggio che ha strappato a morte orribile un operaio caduto sotto un treno, nella stazione di Collegno — stamane, durante il suo giro nel paese per distribuire la posta veniva fermato dai compaesani che si felicitavano calorosamente con lui per il coraggioso gesto. Lo abbiamo incontrato in centro, con la borsa gonfia di lettere, un po' infreddolito.

«Subito subito — ci ha detto sorridendo — non ho pensato ad altro che a gettarmi in soccorso dello sventurato e non mi è stato possibile rendermi conto del rischio che correvo. E' stato istintivo: quando ho visto l'uomo aggrapparsi al treno ormai avviato e scivolare sotto il predellino della vettura ho dovuto precipitarmi in suo aiuto.

«Mi sono gettato a terra di fianco alla rotaia e mentre sentivo sopra la mia schiena premere i longheroni del vagone potevo afferrare il poveretto che, rotolando, era finito con il corpo in mezzo alla rotaia. La ruota del vagone sfiorò ancora una scarpa dell'operaio senza provocargli alcun danno. Quando mi rialzai fui subito circondato dalle persone accorse dalla stazione.

«Mi hanno riferito che stentò a rimettersi in piedi, poi, barcollando — pare che avesse bevuto un po' — si incamminò sulla strada che porta verso corso Francia e sparì. Già... non ho pensato di chiedergli il nome».

Mentre parla gli scattiamo una fotografia. Il signor Migliorànza se ne preoccupa:

«Non fate tanto chiasso sul giornale — ci raccomanda — è una cosa da nulla. Piuttosto informatevi se il mio amico sia bene: mi è parso che nella caduta abbia urtato la testa contro il mancorrente del vagone e potrebbe averne risentito».

PASSATEMPI

1ª	C	L	E	A	R	S	P	O	I
2ª	O	M	A	R	E	L	S	I	O
3ª	O	G	U	L	A	R	U	O	D
4ª	P	I	O	A	D	M	E	L	O
5ª	N	C	O	R	E	P	S	O	S
6ª	I	D	E	R	L	I	L	S	A
7ª	P	R	I	O	L	S	N	A	E

Cancellando le parole, che, inserite nelle righe, formano le parole definite, rimarrà un detto di P. Veron.

1. Arde in chiesa; 2. E' pianti-grado; 3. L'amico dell'odore; 4. Mela; 5. L'aprile; 6. Opera di Mascagni; 7. Non son vuote.

Soluzione del giuoco precedente:

Frase celata: 1. FARDELlo; 2. BENEdire; 3. INONDANo; 4. NEGriero; 5. GIAMAIca: «Far del bene non danneggia mai».

TENTA DI SOFFOCARE IL MARITO NEL SONNO

Moglie gelosissima d'un settantaduenne

La donna ha 32 anni: era torturata dall'atroce sospetto chè il vecchio se l'intendesse con un'altra - Zuffa con la presunta amante

Una singolare vicenda coniugale è stata discussa alla prima Sezione della Corte di Appello penale. Sul banco degli imputati sedeva la moglie Vanda Giuseppina Ferretti, di 32 anni, da Tortona; parte lesa il marito: Giovanni Battista Fissore, di anni 72. I quarant'anni di differenza fra i due sposi sarebbero all'origine di tutta la penosa odissea matrimoniale.

La Ferretti era già stata condannata dal Tribunale di Tortona a 30 mesi di reclusione con il condono di 24, per maltrattamenti al consorte. Essa è una donna dallo aspetto atletico, mentre il marito è piccolo e timido. Secondo il capo d'imputazione, la donna avrebbe angariato il Fissore con percosse e ingiurie. Una notte, mentre il vecchietto dormiva, la decisa consorte avrebbe afferrato un guanciale, schiacciandolo sulla testa del marito per soffocarlo.

Inoltre la Ferretti si sarebbe impossessata con mezzi fraudolenti, di un'autorizzazione con la quale il vecchio marito la incaricava di ritirare un preziosissimo servizio d'argento composto di circa cento pezzi.

L'esuberante Vanda, oltre al difetto della violenza, era assillata anche dalla gelosia, che si immagina facilmente ingiustificata. Una volta infatti si accapigliò con la presunta amante del marito, certa Marisa T. Infine la donna è accusata di aver offeso l'onore e il prestigio dell'ufficiale giudiziario della Pretura di Tortona, Edoardo Pennino, mentre questi eseguiva un atto del proprio ufficio. L'ufficiale giudiziario aveva avuto la sventura di mettere il dito fra il pericoloso e stridente ingranaggio di quella strana coppia. Fu cacciato fuori di casa in modo tutt'altro che benevolo.

Comparsa in Tribunale, la donna si difese sostenendo di essere stata a sua volta vittima di soprusi da parte del marito, ma nessuno le prestava fede e veniva quindi condannata a 30 mesi di reclusione. Ora il suo difensore, avv. Chauvelot, ha ottenuto dalla Corte (Presidente Perottino, P. G. Antonielli, cons. Scarsi) la rinnovazione del dibattimento e la scarcerazione della imputata.

Schiacciato fra due vagoni

La nebbia che da alcuni giorni incombe sulla città ha già provocato numerosi incidenti. Ieri sera alla serie già lunga se n'è aggiunto un altro avvenuto alla stazione di Torino-Dora: un manovale è rimasto schiacciato fra due vagoni in manovra e ha riportato gravi ferite. La vittima è un giovane di 27 anni, Serafino Ravetta, abitante a Moncalieri. Il Ravetta è un dipendente della ditta Berruti che ha preso l'appalto dei lavori di manovra della stazione.

Poco prima delle 22, il Ravetta si trovava su di un binario intento al suo normale lavoro: attendeva due vagoni che avrebbe dovuto unire uno all'altro. La nebbia in quel momento era particolarmente fitta. Il manovale intravvide la massa scura dei due carri che avrebbe dovuto agganciare ma non potè accorgersi che da uno di essi sporgeva una rotaia. Quando i due vagoni furono vicinissimi al Ravetta, questi s'accorse del ferro ma era troppo tardi per tirarsi indietro.

La rotaia andò a colpire il manovale ad una coscia schiacciandola contro l'altro vagone. Il Ravetta, con le carni straziate, gridò al soccorso: sopraggiunsero alcuni compagni di lavoro che lo trassero dalla pericolosa posizione.

Chiuso per la difterite l'asilo di Villafranca

Un nuovo caso di difterite a Villafranca Piemonte ha determinato la chiusura dell'asilo infantile. All'ospedale di Saluzzo è stato infatti ricoverato un bimbo di 4 anni, residente nel capoluogo: in seguito a ciò, inviata dalla Prefettura di Torino, un'ispettrice sanitaria ha visitato i bimbi dell'asilo, del quale ha ordinato la chiusura per misure precauzionali. E' questo il sesto caso verificatosi a Villafranca nel corrente mese: il giorno 11 moriva il piccolo Natale Traldo, di 5 anni, e due giorni dopo altri tre bambini abitanti nella frazione Motture venivano ricoverati all'ospedale di Saluzzo. Il giorno 17 un primo caso veniva riscontrato nel capoluogo, dove era colpita dalla difterite una ragazza di 12 anni.

Festa delle Caterinette

Il 25 novembre, giorno di Santa Caterina, le Caterinette torinesi terranno la loro festa, che si svolgerà nel teatro Nuovo del Palazzo di Torino Esposizioni. Hanno assicurato il loro appoggio enti fra i maggiori della città. Interverranno anche gli studenti. Dopo il «ballo delle Caterinette» a mezzanotte verrà eletta la «Caterinetta 1953».

4 mucche uccise dal treno

Quattro mucche sono state orribilmente maciullate da un treno della linea Torino - Bussoleno. L'incidente è accaduto ieri mattina all'alba al passaggio a livello fra Condove e Sant'Antonino di Susa, al chilometro 32. Le bestie, spaventate dal sopraggiungere del treno, si mettevano a correre e si portavano fra i binari.

INDUSTRIALE ACCUSATO DI RICETTAZIONE

Sono scomparse migliaia di calze

Confermata la condanna contro i rapinatori che fecero il colpo vestiti da soldati tedeschi

Con la semplice accusa di ricettazione si è presentato stamane davanti alla Corte d'Assise d'appello l'industriale Battista Giovanni Boccardo. Egli era stato condannato a sei mesi di reclusione dai giudici popolari di Genova, nell'udienza del 28 giugno 1950, ed allora, come oggi, ha sempre proclamato la propria innocenza. La Corte di Cassazione accolse infatti il suo ricorso, respingendo invece quelli di Angelo Zambonini di anni 47 da Como, Nicola Danovara da Genova e Antonio Longagnodi da Torino, riconosciuti colpevoli di rapina.

I fatti che hanno dato origine al procedimento penale avvennero nell'aprile 1944 a Genova. Quattro individui armati, con la divisa della marina tedesca e tre borghesi scendevano da un autocarro con targa germanica, fermandosi davanti ad un deposito di calze in Porta di Torriglia. Essi cercavano i proprietari Mario ed Erminia Serena. Essendo questi assenti, dichiararono al cognato Rolando Finucci di essere autorizzati a sequestrare tutte le calze esistenti nel magazzino. Il Finucci si affrettò ad avvertire i Serena. Quando il titolare dell'azienda giunse, fu minacciato con i mitra. Un militare tedesco fece l'atto di sfondare la porta e il Serena, per evitare guai maggiori, gli buttò le chiavi.

I malviventi — poichè si accertò quasi subito che non si trattava affatto di azione di guerra — asportarono dieci grosse casse e quattro scatoloni contenenti migliaia di calze. Caricarono tutta la refurtiva sul camion e si allontanarono rapidamente, senza fermarsi alla intimazione dei carabinieri che erano sopraggiunti un po' tardi. La merce trafugata fu valutata a 900 mila lire di quell'epoca, pari a molti milioni di oggi. Le calze vennero acquistate da Giovanni Boccardo per 500 mila lire.

In seguito ad indagini compiute dalla stessa polizia tedesca veniva ricuperata la refurtiva e si potevano identificare quali corrai dei militari nazisti, lo Zambonini, il Danovara e il Longagnodi che, interrogati dal comando della gendarmeria germanica ammettevano la loro partecipazione all'impresa delittuosa, pure negando di essersi recati insieme ai militari nel magazzino ove erano depositate migliaia di calze. Nei sei anni che li separavano dal giudizio, modificarono più volte la loro versione.

Stamane la Corte (Pres. Cottatavi, P.G. Bianco, cons. Quaglia) accolta la difesa dell'avv. Gillio, ha assolto il Boccardo.

RIPRESI GLI SCANDAGLI PER RITROVARE UN BIMBO ANNEGATO

Compare in sogno alla madre "Fa cercare nella Dora sono sotto una roccia,,

Una donna pallida e sofferente si presentava stamattina ai vigili del fuoco per supplicarli di eseguire nuovi scandagli nella Dora alla confluenza del Po. Parlava con l'angoscia nel cuore. E' una madre che da un mese ha perso il bambino di 5 anni nelle acque del fiume ed ora attende che la corrente le restituisca il povero corpo senza vita.

«Questa notte Tonino mi è apparso in sogno. Mi ha detto che è imprigionato sotto una roccia nella Dora, dove questa si unisce al Po».

Le parole della sventurata hanno commosso i vigili, i quali ricordano molto bene la pietosa vicenda, avvenuta il 21 ottobre scorso, quando la città era flagellata da una pioggia persistente e torrenziale.

Era stato durante una breve schiarita. Il piccolo Antonio Garino giocava con l'amico Ernesto Tiglioli di 8 anni, in un breve spiazzo erboso al fondo di piazza Fontanesi, a destra dell'imbocco del ponte Emanuele Filiberto, sulla Dora. Lo spiazzo non ha parapetto: è a picco sul fiume.

Tonino correva felice: sotto, l'acqua torbida muggiva frangendosi contro i pilastri del ponte. Ad un tratto il bimbo mise un piede in fallo; scivolò sull'erba e su uno strato di polvere di carbone, resi viscidi dalla pioggia: precipitò nella corrente rapida e tumultuosa. Le acque spumeggianti, giallastre, si rinchiusero su di lui portandolo lontano. L'amico gridò e pianse. Accorse gente: ma che cosa si poteva tentare? Un folto gruppo di persone rimase sulla riva, mentre giungevano i vigili del fuoco e agenti della polizia.

Erano le 17. La signora Garino, abitante in piazza Fontanesi 2, madre del piccino, scese dall'alloggio per andare ad acquistare il latte. Vide la piccola folla ma non se ne preoccupò, credendo che si trattasse di curiosi attorno ad un pescatore. Volse lo sguardo a cercare il figlio, senza trovarlo. Lo chiamò per nome, ad alta voce. Soltanto allora la gente si accorse di lei. Alcune donne si avvicinarono ed alla appresa in questo modo l'orribile verità.

Da allora l'infelice signora Garino non ha più trovato pace. Nella scorsa notte sognò il bambino. Lo vide triste e le parve di udire la sua voce: la pregava di liberarlo dalla roccia che lo opprime in fondo alla Dora. Il bambino le indicò anche il punto preciso in cui giace.

La povera donna ha riferito ogni cosa ai vigili del fuoco e questi stamane, muniti di barche e di arpioni, si sono recati alla confluenza della Dora con il Po, per eseguire gli scandagli che si sono protratti fino a mezzogiorno, senza risultato. La signora Garino assisteva, con l'ansia tormentosa di veder affiorare da un momento all'altro il corpo della sua creatura.

Oggi nel pomeriggio le ricerche verranno riprese.

Antonio Garino, di 5 anni, fotografato con la mamma

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
STASERA ore 21,15
Angelini
la sua orch., i suoi cantanti
Attrazioni internazionali
Presenta:
Mario Carotenuto

Tavernetta Bar Sestriere
Via Amendola 10, tel. 47-459
Eccezionale progr. arte varia
YACKY Escier danzatrice internazion., DANIELA Roberts nel balletto des Champs Elysées e l'attrice MADY Lynn

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il tè danzante ore 17. Alle 21 trattenim.

Echi di cronaca

BERLITZ, 3, Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscriversi subito telefonando 533-270. Lezioni private. Traduzioni.

PER ogni casa il suo arredamento, per l'arredamento di ogni casa, Barovero, Via Roma 34, Via Belfiore 53.

CASABELLA MOBILI - Esposizione, Italiana, Svedese, mobili usati e, Garibaldi 4, t. 551-707.

Riunione anziani — Domani alle 9,15 nella chiesa di Condove verrà benedetto il gagliardetto del Gruppo Anziani delle Officine Moncenisio, di cui sarà madrina la signora Anna Calandra, moglie del presidente dell'azienda.

Zuppa di piselli sul cielo di Torino

E' il classico nebbione londinese che ha invaso tutta l'Europa

Previsioni meteorologiche: nebbia persistente, visibilità ridotta. Da più di una settimana il bollettino si ripete, persistente come la nebbia. Ogni giorno si spera di poter intravvedere finalmente uno spiraglio d'azzurro, ma il cielo è chiuso all'altezza dei tetti; anzi dagli edifici più alti non si riesce più a scorgere oltre il sesto piano: il resto si perde nel grigiore uniforme. Insomma è la classica «pea soup», la «zuppa di piselli» che una volta si pensava fosse privilegio solo della brumosa Inghilterra, mentre ora si è estesa a tutta l'Europa centrale.

Il bollettino di oggi è altrettanto sconfortante che i precedenti. Il nucleo anticiclonico rimane invariato sia in intensità che in posizione; quindi tutte le perturbazioni che vengono dall'Oceano Atlantico sono costrette da questo baluardo di alta pressione a deviare verso le regioni nordiche. Di conseguenza anche l'evoluzione del tempo nella penisola italiana non presenterà oggi e domani alcuna variazione di carattere generale rispetto a ieri. Sulla pianura padana si avrà il solito strato di nebbia più o meno compatto a seconda della specifica natura del terreno e delle ore della giornata, mentre sopra di essa il cielo sarà prevalentemente sereno e poco nuvoloso.

Avviso, quindi, ai giocatori del «Totocalcio»: compilare accuratamente i pronostici per la partita di riserva, poichè diversi incontri fra le squadre di serie A e di B potranno essere sospesi a causa del nebbione.

TEMPERATURA: mass. 6,4; minima — 1,8; media 2,1; ore 8 di stamane — 1; umidità 100%; pressione 745,6. PREVISIONI: tempo stazionario con estese formazioni di nebbia su tutta la pianura Padana.

Il 19 corrente, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munita di tutti i Conforti della nostra S. Religione, chiudeva la sua laboriosa giornata terrena l'anima buona di

Maria Castellazzo nata Grogno

A funerali avvenuti, come da volontà della cara defunta, inconsolabili ne danno il doloroso annunzio: i figli Margherita col marito Vittorio Gallo, Paola col marito Cesare Bartolotta e figlio Gigi, Giuseppe con la moglie Matilde Tealdo e figlio Cesare, Maria col marito Enrico Ruffoni e figli Giuseppe e Letizia Vittoria, Vittoria col marito Pietro Baraco e figlia Maria Grazia, nipoti e parenti tutti.

Se vi sentite fiacchi ed intorpiditi dopo i pasti, provate la Magnesia Bisurata. Neutralizza prontamente l'eccessiva acidità del vostro stomaco, la quale generalmente è alla base delle indigestioni e della maggior parte dei disturbi di stomaco. Procuratevi oggi stesso la Magnesia Bisurata—in polvere o in tavolette presso tutti i farmacisti.

Magnesia Bisurata
DIGESTIONE ASSICURATA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-054

Abbonamenti 1954

STAMPA SERA

6 NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/1380

	Italia	Estero
ANNO	L. 5.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 2.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.300	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/c p. N. 2/26710) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.850
SEMESTRE	» 535	» 950
TRIMESTRE	» 285	» 385

LA STAMPA

6 NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/26710

	Italia	Estero
ANNO	L. 5.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 2.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.300	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/c p. N. 2/1380) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1953.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma 80, via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, presso qualsiasi ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso Istituti Bancari, Rivendite giornali e Librerie.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 60-543 a 60-548. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, il giorno successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

CALVI ricuperate i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. - Scrivere: KINOS - P. Fontana di Trevi 88 Roma

REPOSI
SU SCHERMO PANORAMICO L'ENORME SUCCESSO DEL TECHNICOLOR
VIOLETTE IMPERIALI
con
LUIS MARIANO - CARMEN SEVILLA - SIMONE VALERE
UN FILM PASSIONALE, AVVENTUROSO E MOLTO BRIOSO. IL FILM CHE HA ENTUSIASMATO ANCHE IL PUBBLICO TORINESE

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

La clamorosa fuga della Belgioioso

La notizia s'era diffusa d'un tratto e pressochè incredibile a Milano nella primavera del 1830 ed aveva messo a rumore l'intiera città, che conduceva in quel periodo una ben monotona vita sotto la paternalistica dominazione austriaca: la principessa Cristina Belgioioso era fuggita dal marito!

Spiegabile d'altronde la profonda impressione destata dall'avvenimento: si trattava della più bella, della più giovane — non aveva che venticinque anni, — della più eminente e fuor di dubbio della più ricca delle grandi dame lombarde, mentre per di più erano noti gli austeri principi e i vivi sensi d'italianità cui la fuggitiva era stata educata dalla madre, contessa Vittoria Trivulzio, e dal patrigno, il patriota marchese Alessandro Visconti.

Così, infinite le chiacchiere, inesauribili i commenti che sarebbero durati, come accadeva nella Milano d'allora anche per cose da meno, settimane e settimane. Ma se per tutti la fuga della Belgioioso era un fatto sensazionale, s'accordavano i più, le donne in particolar modo, nel giustificare la principessa od almeno nell'accordarle fior d'attenuanti. Perchè era risaputo che il principe Emilio suo marito, solo di qualche anno più anziano di lei, e gran bell'uomo e gran signore davvero, dotato inoltre di una magnifica ed educatissima voce tenorile, dopo averla sposata d'amore sei anni prima, già da un po' aveva preso a trascurarla in modo deplorevole per le sue avventure galanti, culminate in ultimo con la molto aperta, per non dire scandalosa, relazione con una precoce ed appassionata signora Margherita Ruga...

Naturale, quindi, che proprio per lui fossero adesso i più aspri giudizi, ma egli non se ne dava per inteso, e come non aveva mosso dito per rintracciare la principessa, continuava con indifferenza la propria vita di prima e si mostrava, anzi, ancor più assiduo presso l'amante. Cinismo? Forse no, in fondo in fondo. Perchè egli sapeva qualcosa che non sapevano gli altri, anche se, ad onor del vero, quel qualcosa non l'aveva persuaso gran che. Glielo aveva appreso sua moglie stessa, alla vigilia della fuga.

Era stato al loro ritorno da un ricevimento della contessa Samayloff nel corso del quale il principe aveva più che mai entusiasmato le troppe ammiratrici, mentre Cristina più che mai si era sentita trascurata, ferita nel suo amor proprio.

— Lo sai — aveva chiesto allora al marito in tono leggero, quasi con noncuranza — lo sai che tutta Milano parla della tua relazione con la Ruga? E qualcuno, sia pur sottovoce, lo fa in mia presenza. Anche stasera...

— Diventeresti gelosa, cara?

— Così poco, che voglio darti io stessa una notizia: parto per la Svizzera. E certo mi tratterrò là gran tempo. Forse mai.

— Eh?!... Ma è una fuga, questa! Sarà uno scandalo! Diventeremo la favola di tutta Milano!

— Non m'importa. Ho deciso, nè potrai certo impedirmi di far ciò che voglio.

— Per la signora Ruga, dunque!

— No davvero, ma tutta Milano lo crederà e tu ne avrai la lezione che meriti.

— Il motivo vero, allora?

— Come si vede che sei un carbonaro che ha altro da fare che occuparsi di cospirazioni... La mia attività di maestra-giardiniera è diventata sospetta... Corro rischio di venir arrestata come fu della Milesi.

— Suvvia! Arrestar te! Una principessa Belgioioso!

— Come se tu stesso, nel '21, non avessi dovuto fuggirtene pure in Svizzera e molto in fretta!

— Altri tempi.

— Questo sì. Erano i tempi in cui tu brillavi un po' meno, ma pensavi all'Italia un po' più...

E fin dal domani era partita, ed avevano così iniziato la loro separazione di fatto. Nè lei aveva tardato a stabilirsi in una graziosa villetta nei dintorni di Ginevra, intrattenendo di là corrispondenza con Mazzini e con i più accesi patrioti, continuando a profondere le sue ricchezze per la propaganda d'italianità cui si era votata e in particolar modo per l'organizzazione di quella che sarebbe stata la disgraziata impresa mazziniana dell'anno dopo in Savoia. Ma, per strano che sembri, aveva pur iniziato di là, e fin dai primi tempi, un singolare carteggio col marito, dandogli proprie notizie e ricevendone da lui con innegabile cordialità reciproca e con una discrezione, un tatto, una serenità da parte d'entrambi, da rendere quell'epistolario, che avrebbe durato degli anni, veramente degno di figurare in un «manuale del perfetto coniuge separato», come argutamente dice un loro biografo. Certo ad ogni modo che in quelle lettere il principe, ad onta dei dubbi che aveva avuto in principio quanto al vero motivo della fuga della principessa, neppure lontanamente mostrava di preoccuparsi, non diremo della condotta, ma pur solo del genere di vita della giovanissima moglie così lontano. Tranquillissimo. E fu così per mesi e mesi.

Ma un brutto giorno, gli giungergli d'una certa notizia direttamente dalla Svizzera, egli aveva perso le staffe. Presto detto non crederel... E dalla sera al mattino aveva deciso. Era partito per la Svizzera lui pure. Non però per Ginevra. Per Losanna. Un avvicinamento strategico: di lì avrebbe certo potuto agire con precisione...

Ma appena giunto a Losanna, doveva capitargli un imprevedibile caso. Era preannunciato per quei giorni al locale Teatro Municipale un concerto vocale con l'intervento della famosa Grisi a favore degli esuli italiani, ed ecco che l'organizzatore, l'impresario milanese Ruggia, all'apprendere l'arrivo di Belgioioso, ha una idea degna di lui. Cosa non sarebbe l'incasso, se assieme alla Grisi cantasse il principe-tenore! E detto fatto, l'invito, e il principe, che era pur lui il patriota che sappiamo, acconsente. Subito ne corre notizia in città e fuori, superfluo dire che l'interesse per il concerto si fa ormai vivissimo.

E venne la gran sera. Una fiumana di pubblico, moltissimi i forestieri, uno strepitoso successo. E un vero delirio per Belgioioso. Per il tenore, e per il patriota ancor più.

Ma alla fine, mentr'egli era ancora in camerino, una sorpresa. Sua moglie che, commossa, veniva a felicitarlo. Aveva saputo ancora in tempo, ed era accorsa. Ma perchè non scrivergliela che sarebbe venuto in Svizzera?...

— Non ci scriviamo troppo sovente, cara... — le aveva risposto lui con intenzione. — E tu stessa, di tue notizie, me ne dài pochine...

— Con la vita che faccio nel mio eremo? Corrispondenza e musica, tutta lì la mia vita... Oh non è la tua, so benissimo... Come sta la signora Ruga?

— Tutti i tempi che non la vedo.

— Trammutata, lo so... Ma io pure del nuovo astro già sotto...

— Sai! Sai! — s'era a questo punto indispettito lui. — E se sapessi qualcosa anch'io?

— Per esempio?

— Che non sei poi così sola, nel tuo eremo...

— Ah, questo! — aveva riso di cuore Cristina.

— Non c'è da ridere. Quando si porta...

— Il nome che si porta! — aveva terminato lei la frase in tono scherzoso. — Sai che penso che tu sia venuto in Svizzera proprio per questo?

— Dunque è vero!

— Così vero, che voglio presentarti io stessa il capitano con cui convivo... M'ha accompagnata anche qui — e prima che il principe potesse rimettersi dallo sbalordimento in cui l'avevano gettato quelle parole, apriva la porta del camerino e con molta cortesia si rivolgeva a qualcuno che attendeva fuori. — Favorite, capitano. Voglio presentarvi il mio marito...

— Grande amore per me — già proclamava un signore dai capelli bianchi che portava con fierezza la Legion d'Onore all'occhiello e che si faceva innanzi con mosse che svelavano da solo l'antico militare. — Lo desideravo tanto!

— Il cavalier Beltrame — continuò Cristina presentandolo — già capitano nell'esercito napoleonico e che adesso è per me il più prezioso degli amministratori e il più saggio degli amici...

— Oh principessa... — parve protestare lui.

— Proprio così, Emilio. Fu mia madre a pregarlo di raggiungermi qui dalla sua Bergamo e ad affidarmi a lui.

— Pensa sempre a tutto tua madre... — riuscì finalmente a dire il principe, e si ricordò una buona volta che doveva tender la mano al sopraggiunto e dirgli lui pure qualcosa di gentile. — Vi sono riconoscente anch'io, signor capitano.

Ma fino a che punto gli fosse riconoscente, il bravo Beltrame non potè davvero immaginarlo...

Marcello Arduino

Il cardinale Tisserand, in visita al Cairo, assiste col gen. Naguib all'inaugurazione di una nuova scuola maronita

SCOTLAND YARD IN CONTINUO ALLARME PER LA PRINCIPESSA

La principessa Margaret sorride divertita a uno spettacolo di varietà a Londra

Margaret e le sue «scappate»

Londra, sabato sera.

La principessa Margaret, la spigliata e capricciosa sorella minore della regina Elisabetta, sa veramente quello che vuole e sa anche impuntarsi, con grande costernazione di Scotland Yard.

Gli agenti della celebre polizia metropolitana londinese avevano appena cominciato a tirare un respiro di sollievo in questi ultimi tempi, in seguito alla rinuncia, da parte della principessa, alle sue scappatelle notturne, che negli ultimi anni erano state oggetto di ampia cronaca nelle gazzette londinesi e di tutto il mondo. Allora i poveri agenti erano costretti a seguire, o meglio a correre disperatamente dietro Margaret, che sembrava avesse il dono della ubiquità e dell'improvviso eclisse fisico della sua persona.

Ma il loro sollievo è stato di poca durata. Essi non si erano resi conti esattamente dello spirito intraprendente della giovane ribelle di Buckingham Palace. L'ultima sua iniziativa, che sfida ogni tradizione reale in fatto di svaghi, è quella di fare delle lunghe passeggiate solitarie nel parco di San Giacomo, adiacente alla Reggia, in qualsiasi momento le venga il desiderio. Ora, sino a questa «ribellione», una specie di legge sacra non scritta voleva che i membri adulti della famiglia reale non facciano passeggiate fuori della cerchia degli ampi giardini annessi alla reggia.

Margaret, però, ha detto alla sorella regina che questa vecchia usanza sapeva di troppo stantio, e come al solito la sovrana si è lasciata persuadere, concedendo alla principessa l'autorizzazione di passeggiare fuori del recinto di Buckingham Palace. Con scarsa soddisfazione della polizia.

Scotland Yard è naturalmente in allarme, e altrettanto gli alti funzionari del Ministero degli Interni che si sono riuniti per deliberare sulle misure di sicurezza da prendere per la salvaguardia della principessa Margaret. Ad essi non garba che la sorella della Regina compia lunghe passeggiate solitarie nei meandri dei parchi londinesi.

DETTO FRA NOI

La maledizione originale

Lettera di «Un marito all'antica», Mantova:

«Mia moglie attende il nostro primo bambino per la fine di dicembre ed è sua intenzione averlo in una clinica attrezzata per il parto indolore. Io mi oppongo a questo progetto: e non tanto per la spesa (lavoriamo entrambi e non siamo ricchi), non tanto per i miei sani principi, che mi fanno considerare certe pratiche mediche leggermente diaboliche, quanto perchè appartengo a una famiglia le cui donne han sempre accettato il naturale pedaggio della maternità e, anzi, per nulla al mondo avrebbero voluto sottrarvisi. Certe sofferenze rientrano nel destino femminile (il Creatore non disse forse a Eva: "Partorirai con dolore"?) e non dovrebb'esser lecito eluderle per pusillanimità e viltà. E' comodo, semplice, facile, per le donne, avere i figli senza dolore; ma le sembra ben fatto, signora?».

Mi sembra ancora più facile, semplice e comodo, per gli uomini, parlare di pusillanimità o viltà a proposito d'una «sofferenza» che non conoscono e che non potranno mai misurare se non dal di fuori (quando, in attesa del «lieto evento», si aggirano per i corridoi della clinica, con una faccia che, riflessa negli specchi, appare loro a volta a volta come quella di un eroe o di un imbecille, d'un suppliziato o d'una vittima). E appunto perchè non la conoscono, non è affare degli uomini decidere se sia lecito o no che le loro compagne eludano questa sofferenza. Circa i «pedaggi» pagati dalle donne della sua famiglia, vi aggiunga, la prego, anche quelli pagati dagli uomini della sua famiglia; e che lei Marito all'antica, si guarda bene dal pagare. Suo nonno e il suo bisnonno, quando dovevano sbarazzarsi di un dente, si sottoponevano alle tremende tenaglie del dentista; forse che questo impedisce a lei, uomo certamente forte e coraggioso (nonchè provvisto di sani principi), d'esigere dal dentista la moderna estrazione indolore? E consideri che anch'essa, stando allo spirito delle Scritture, è leggermente diabolica; come, d'altronde, tutti i ritrovati scientifici che mirano ad attenuare o abolire le sofferenze umane (secondo la Bibbia, la stessa «trasfusione di sangue» è un peccato; e apprendiamo dai giornali che un padre inglese, per non peccare ricorrendo a quel mezzo, ha lasciato morire la sua figlioletta). Lei obbietterà certamente che la nascita d'un bambino implica ben altri problemi che l'estrazione d'un dente; e qui siamo forse d'accordo. Ma questi problemi, d'ordine squisitamente sentimentale e morale, non si possono imporre; neanche, badi, rifacendosi alla maledizione originale. Perchè se è vero che fu detto all'uomo: «Guadagnerai il pane col sudore della tua fronte» e alla donna: «Partorirai con dolore», è altrettanto vero che questa primitiva ripartizione dei castighi inflitti all'umanità, si è vista falsare dal giuoco delle istituzioni. Era implicito in quella condanna che l'uomo avrebbe lavorato per guadagnare il pane suo e quello della sua donna; e che la donna, in compenso, avrebbe sofferto per dare dei figli al proprio uomo. Ai nostri giorni, anche la donna si guadagna il pane col sudore della fronte; il che viene a raddoppiare la sua maledizione, mentre lascia invariata quella dell'uomo. Riconosca dunque a sua moglie, che è di queste «lavoratrici», la libertà di scegliere fra il dolore e la anestesia; e lei se ne rimanga tranquillamente, discretamente zitto.

Lettera della sig.ra Piera C., Reggio San Giovanni:

«Sono vedova da otto anni. Ho adorato mio marito e ancora oggi sono fedele al suo ricordo (gli ho giurato perfino sul letto di morte). Non vivo che per i miei figli, due maschietti di dieci e dodici anni; insieme formiamo una famigliola assai unita e felice. L'unico uomo ammesso in casa nostra è un cugino del mio povero marito, attaccatissimo ai ragazzi, che lo considerano il loro migliore amico. Mi sono accorta da tempo che egli nutre un vivo sentimento per me e desidera sposarmi. Io non l'amo e non l'amerò mai; oggi, però, mi chiedo se non sia estremamente difficile per una donna sola allevare due maschi, buoni di carattere, ma esuberanti; e se non farei bene a dar loro l'appoggio d'una forza maschile. Ma è giusto che io sposi un uomo giovane (ha la mia età, 32 anni) e innamorato, solo per i miei fini materni? Mi aiuti, se può, a uscire da questa incertezza».

Farò di meglio: l'aiuterò a esser sincera con se stessa. Anzitutto: se questo signore non le ispira che una blanda amicizia; se i due bambini colmano la sua vita; perchè risposarsi? La faccenda dell'appoggio virile non sta in piedi neanche con le gruccie. Allevare due maschi è già difficile per un padre; si figuri per un patrigno. D'altronde, i maschi subiscono soprattutto l'influsso materno; influsso che diminuisce notevolmente se una madre giovane, bella ed esemplarmente sola (quindi aureolata dal fascino d'una volontaria rinuncia) piglia un secondo marito. Inoltre, se questo signore è tanto attaccato ai ragazzi, non rifiuterà di spalleggiarli nei momenti difficili; e un buon amico vale un patrigno. Ma io credo che queste considerazioni siano oziose. O meglio non credo che, prospettandosi questo matrimonio, ella pensi precisamente ai suoi figli. E che male c'è? I bambini crescono e già stanno meno attaccati alle gonne; e più cresceranno, più la vita li porterà lontani dalla madre. E' bello stringersi al ricordo d'un amore, illudendosi di farne un sentimento eterno. Ma nulla di ciò che è umano, è eterno. I ricordi ingialliscono come le vecchie fotografie; e quanto ai giuramenti, questi volenterosi nodi al fazzoletto della memoria, è facile che col tempo divengano scorsoi.

S'interroghi onestamente, signora Piera C. Ho idea che quel signore le dispiaccia meno di quanto crede. E ho idea che nel conflitto fra la donna e la madre non sia la donna a resistere, ma la madre. Quale delle due dovrà trionfare? Non lo so. Tocca a lei rispondere.

Lettera di «Giovine Werther», Pisa:

«Ho diciassette anni. Amo follemente una studentessa di ventidue, che mi ricambia ardentemente. Vorrei sposarla. Ma per il fatto d'esser più giovane, ho contro la mia famiglia e la sua. Sono fuori di me. Non so che fare. Lei cosa mi dice?».

Le dico: rientri in sè al più presto. E armi di pazienza. Attenda. Attenda di avere, a sua volta, ventidue anni. A quel punto, la ragazza comincerà a esser più giovane di lei.

Lettera della signorina Ada, Forlì:

«A causa di una grossa delusione (amore, naturalmente), il mio carattere è cambiato dall'oggi al domani: ero allegra, socievole, spensierata; oggi sono scontrosa, cupa, stanca di tutto. Anche la mia salute, che era eccellente, s'è fatta cagionevole (una disgrazia non vien mai sola) e ho cominciato a collezionare mali d'ogni sorta. Giorni fa il medico di casa mi ha persino detto: «Lei i microbi li chiama», frase a cui lì per lì non diedi peso, ma che poi ho cominciato a rimuginare. Nessuno mi toglie dalla testa che contenesse una specie di rimprovero. Ma com'è possibile visto che i miei non sono mali immaginari, bensì autentiche infezioni?».

«Si rode. Si rende malato. Si fa cattivo sangue» dice il volgo, inconsciamente enunciando una verità eterna. La scienza ha dimostrato che i germi delle malattie sono dovunque. Eppure, anche durante le grandi pestilenze, trenta o quarantamila persone soccombono; ma centinaia di migliaia restano indenni. Perchè mirabili a virus se la prendono con gli uni e non con gli altri? Perchè questi erano in grado di resistere, quelli no. Da che deriva lo stato di minor resistenza? In parte dalle condizioni generali. Una macchina nuova e ben tenuta funziona meglio d'una macchina vecchia e sferragliante: il modo di vivere, nutrirsi, vestirsi, hanno il loro peso nella guerra contro i microbi. Ma l'influsso decisivo è offerto dalla vita morale: chi sottopone i propri nervi a una tensione eccessiva — inquietudini, affanni, surménage — è più vulnerabile di chi conduce un'esistenza senza scosse, usando la propria serenità come paraurti. Secondo i fisiologi, le nostre cellule possono lottare contro i microbi aggressori, solo allorchè questi vengano intorpiditi (il mio linguaggio farà sorridere i medici. Pazienza) da certe sostanze che le nostre glandole secernono. Ora la secrezione di tali glandole è collegata strettamente agli stati d'animo. La gaiezza la esalta; il «verismo» la deprime. Colui che durante un'epidemia pensa: «Tanto io non me la busco» e conserva inalterato il suo buonumore, può attraversare impunemente le camere degl'infetti (ottiene gli stessi risultati chi beve «per non pensarci», in quanto raggiunge, grazie all'alcool, quel grado di euforia che preserva il corpo dagli attacchi dello spirito). Come vede, signorina, è possibile «chiamare» i microbi. L'abbattimento, la stanchezza di tutto rappresentano, per molti, una forma di suicidio. Più lento del veleno o del colpo di rivoltella, ma sicuro. Quante volte non si sono visti uomini e donne soggiacere al crollo delle proprie ambizioni o delusioni? Il loro sconforto aveva «chiamato» la malattia. Goethe diceva che l'uomo muore solo quando consente di morire. Forse esagerava un po'. Ma è certo che la volontà di vivere prolunga la vita.

A. S., Novi Ligure: Lei sembra un faro intermittente: un secondo di luce e tre d'oscurità. Cerchi, se possibile, d'invertire le sue fasi. V. Bocca, Sampierdarena: Richiesto di un giudizio su Picasso, il critico fiorentino Roberto Longhi si strinse nelle spalle: «Quando gli amici domandavano a Renan se Dio esistesse, rispondeva: «Pas encore». Mi pare che la medesima risposta valga per Picasso». Scrive la signora Nella F. di Torino: «Corrispondente francese perfetta (conosco benissimo questa lingua, avendo vissuto lunghi anni a Parigi), discreta corrispondente inglese, contabile, dattilografa, cerco disperatamente un impiego, qualunque impiego, dovendo provvedere a me e a un vecchio infermo. Sono alle ultime risorse. Spero con tutta l'anima che qualcuno mi offra la tavola di salvezza d'un lavoro». Sofia, Bari: Penso che sia meglio credere. Si è sempre in tempo a constatare di aver sbagliato. Siciliano, Torino: Le dica: «Amuri, amuri m'hai fattu fari sta granne pazzia». Luigia Bionda, Sestri Levante: Tenga testa a quell'uomo importi di lei come a una mosca della «Quinta» di Beethoven. M. M., Firenze: Si rivolga a mio nome a Margherita Cattaneo (che abita costì, in via Fra' Guittone 32). Oltre a essere una squisita scrittrice, è anche una donna comprensiva e generosa. Giovanni Toria, Torino: Ogni argomento, è logico, non interessa che una cerchia più o meno ristretta di lettori. Ci si occupa molto spesso di problemi scolastici e, a suo tempo, i «promossi alla maturità» ebbero gli onori delle cronache. Ma non si può parlare in continuità di studi e studenti. Mario B., Udine: Diffidi delle persone di troppo cuore che, davanti a uno spettacolo pietoso dicono: «Non resisto a queste cose. La mia sensibilità...» e se ne vanno. Io preferisco le persone meno sensibili che sopportano la vista della miseria, cercando nei limiti del possibile di rimediarvi.

Clara Grifoni

Pauline Dubuisson, la studentessa parigina che dopo 18 mesi di separazione assassinò l'ex-amante Félix Bailly perchè non voleva ritornare con lei che lo aveva canzonato e tradito per molto tempo, è stata condannata ieri ai lavori forzati a vita. (Publifoto)

Il morto agita le braccia e i preti sono rimandati

L'allarme mentre si stava per chiudere il cadavere nella cassa - Il poveretto, tuttavia, era proprio deceduto - La Celere interviene per regolare l'afflusso ai botteghini del Lotto

Lecce, sabato sera.

L'altra sera verso le 22 decedeva nella sua abitazione di via Orsini 72, Vincenzo Maglio, di 65 anni, commerciante notissimo e stimato della città.

Constatato il decesso, che a quanto sembra era dovuto ad embolia, venivano fissate per ieri nel pomeriggio le esequie, e puntualmente alle ore 16 si recavano presso la casa del Maglio sia il Capitolo con la croce che il carro funebre, oltre la Confraternita e una folla di persone per rendere all'uomo l'estremo saluto. Quando però si stava per mettere il cadavere del Maglio nella cassa, una sorella, che era appositamente giunta da Roma in seguito alla triste notizia, notava che il defunto stava agitando le braccia.

Dato l'allarme, l'impressionante movimento veniva confermato dalla moglie del defunto e da altri familiari, i quali avevano avuto nella notte durante la veglia e anche ieri mattina la stessa impressione, che il loro congiunto di tanto in tanto facesse qualche movimento. All'auscultazione anzi sembrava a taluni che il cuore del Maglio, sia pur lentissimo e a strappi, desse qualche battito.

Si provvedeva quindi a chiamare d'urgenza un medico, mentre il Capitolo e il carro funebre, assieme alle moltissime corone che erano state deposte nell'atrio della casa, furono immediatamente fatte allontanare.

Il medico, infatti, subito chiamato, ha constatato un leggero tepore nel corpo del defunto, e comunque non ritrovava il normale gelo della morte, per cui praticava alcune iniezioni e quindi decideva di attendere ancora altre 24 ore prima di stabilire se il Maglio fosse deceduto, oppure stesse «riuscitando» dopo la morte apparente. Come è naturale, appena conosciuta la notizia, sono state prese d'assalto le ricevitorie del Lotto, presso talune delle quali è dovuta intervenire la Celere per disciplinare l'afflusso della folla.

Purtroppo, però, le ultime informazioni asseriscono che il pover'uomo è realmente morto. Pare che abbia avuto degli attimi di vita, ma in seguito egli ha ripreso l'immobilità.

La salma sarà trattenuta ancora fino a domani e poi sarà definitivamente tumulata.

Delfini nelle acque di Varazze

Varazze, sabato sera.

Una trentina di delfini sono stati notati nelle acque di Varazze. Una imbarcazione di pescatori è uscita subito in mare puntando sul branco, ma i cetacei sono riusciti ad allontanarsi velocemente.

Evade in barca dalle carceri di Capri

Capri, sabato sera.

E' evaso stamane dalle carceri di Capri il 25enne Paul Hummel, nato a Riga (Lettonia), arrestato pochi giorni or sono sotto l'accusa di avere commesso numerosi furti in alcune ville della Marina Piccola e di Anacapri.

L'Hummel, che si era trasferito a Capri da alcuni mesi, era divenuto ben presto il beniamino dei villeggianti per il suo impeccabile stile. Nello stesso periodo, il locale Commissariato di P. S. era preoccupato per la frequenza dei furti che si verificavano nelle ville appartenenti alle personalità più in vista dell'isola. Tratti in arresto alcuni isolani trovati in possesso di quadri di valore e di altri oggetti d'arte provenienti da detti furti, veniva accertato che tali oggetti erano stati loro venduti dall'Hummel. Questi fu arrestato il 17 novembre e, dopo aver confessato, fu rinchiuso nel locale carcere.

Ma questa mattina l'Hummel, dopo aver smontato la branda, con una sbarra di ferro è riuscito ad aprire la porta della cella e quindi quella del piccolo edificio adibito a carcere. Recatosi alla Marina Piccola ha preso posto su una barca a remi, avviandosi quindi alla volta della penisola sorrentina. L'imbarcazione è stata infatti rinvenuta vuota nei pressi di quella costa.

Paul Hummel aveva combattuto in Africa ed in Italia al seguito delle truppe tedesche e poi, rifiutandosi di ritornare in Lettonia, era stato rinchiuso nel campo profughi di Alatri.

OROSCOPO

DOMENICA 22 novembre

Gli Astri: Luna in congiunzione a Giove e trigono a Nettuno. Successi e benefici certi. Per molti le vincite saranno facili. Tipi: Pesci, Ariete e Toro.

Pesci: [illegible] Ariete: [illegible] Toro: [illegible] Leone: [illegible]

[illegible] più alte e più fruttuose. Avranno significato i cavalli. Bilancia: non accordatevi. Scorpione: l'accoglienza sarà lusinghiera, ma a doppio taglio. Fate attenzione alle spade spuntate. Sagittario: sarete baciati dalla fortuna e poi presi a staffilate. Sappiate essere temperanti. Capricorno: non tutto si può avere, specialmente quando la roba appartiene ad altri. Contentatevi e non pretendete l'impossibile. Acquario: correggete la misura, solo così guadagnerete la stima dei clienti.

LUNEDI' 23 novembre

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno. Si muoveranno anche le montagne. Le cose difficili diverranno facili. Tipi: Gemelli, Cancro e Vergine.

Gemelli: scaltrezza che vi farà approdare in porto, dopo una navigazione penosa e incerta. Sarete rischiarati dalla stella polare. Cancro: raccogliete tutti i vostri fondi e risorse e chiudeteli in una fortezza. Non cercate nuovi appoggi, avrete le forze necessarie per fare da voi stessi. Vergine: avvicinatevi con l'arpione e agganciatevi con forza, così potrete risalire la corrente del fiume. Ai nati dell'Ariete: premio ed aiuti che v' serviranno per sostenere gli sforzi delle ore pomeridiane. Potete confidare in due colleghi. Toro: non riuscirete a convincere con le buone, dovrete usare i mezzi drastici. La vostra amica è la causa di tutto. Leone: correggete la vostra posizione. Bilancia: collegatevi con le donne che sapete, esse vi serviranno a scoprire un retroscena che da tempo vi travaglia. Scorpione: nemici alla porta, non fate capire il vostro pensiero, in caso contrario cadrete nelle loro reti. Sagittario: essere ottimisti sarebbe un grave errore, piuttosto preparatevi per una tensione degna di Ercole. Capricorno: la partita è definitivamente chiusa, non tentate di riaprirla. Acquario: attesa lunga, ma coronata da nuove speranze e amicizie. La scheda che sceglierete sarà buona. Pesci: siamo nel ciclo decisivo della vita e ci vuole l'oroscopo personale. Collaborazione vantaggiosa inaspettata.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: Stasera ore 21.15 Parata di nani e canzoni.

Carignano: Comp. Elsa Merlini con Sandro Ruffini: ore 21.15 «La buona fata» di F. Molnar.

Gobetti: ore 21.15 Comp. Bondi: «Don Camillo e famiglia tutta».

Il Teatro (v. Rocchi): Comp. Casaleggio-Alessio, ore 21 «Siamo tutti torinesi» 3 atti di Belmondo.

Metropolitano: 16.30 Marionette Gianduja: «Cappuccetto rosso».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-622: ore 16.30-19; 21-1 Di Nimzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.

Augusteo: ore 21-1 Casamatta.

Bruno ex-Salotto: ore 21 danze.

Castellino: ore 17-21 Rosa Clot.

Conchiglia: ore 21 Ciro e solisti.

Fara Club: ore 17-21 Buscaglione.

Fassio Café chantant Medici 112.

Gaudio: 15.30-21 Orch. Silvestro.

Gay Accad. Danze 17-21 Orch. Angelini: Una voce e una chitarra.

La Perla: 16.30-21 N. Rosso; c. G. Sandra. Trio Happy Singers.

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Nirvana Danze 21 Orch. Baudino.

Palco p. C. Felice 40 ang. Paleocapa 21-2 La grotta del Jazz Hot.

Principe 15.30-21 Cantore-Petrone.

Rinaldi Volta 6 Scuola e danze 21.

Smeraldo Club Goito 3, t. 652-479: 21-1 due orch. Balocco e Lanfranco, c. La Monica, Corinne, Busca.

Trocadero: 17 e 21 Comp. Bery.

Winter Eden p. Statuto: 16.30 21.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-3.

Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-3. Ristorante Danze Orch. Carletto.

Columbia Dance via Gotto 5 bis, tel. 60-142. Attr. Orch. Armand.

Hadena: ore 21-4 Danze, Arte varia, Orchestra Lana.

Kalorij Club v. Cavour 5, t. 44.790 Compl. «The Old Time Nights».

La Ferraguel: via Gaile 10, tel. 83.088: Orchestra Cubano Boys.

Maison des Artistes p.za S. Carlo 183. Orchestra Allegritti ore 21-3.

Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino, Ore 9-12; 15-18.30; 21-23.30.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri ore 15.30 e 21.15 Parata di nani e canzoni.

Carignano: Comp. Elsa Merlini con Sandro Ruffini ore 15.30 e 21.15 «La buona fata» di F. Molnar.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

NEL MONDO DEL CINEMA

Una giornata a Villa Borghese

Roma occupa un gran posto, come è giusto, nella soggettistica del cinema italiano. Dopo quella di Piazza di Spagna, che forse non avete dimenticato, ecco le ragazze di *Villa Borghese*, un film episodico, anzi elzeviresco, al quale hanno lavorato Sergio Amidei, Giorgio Bassani, Ennio Flaiano ed Ercole Patti; e la sua regia è stata affidata a Gianni Franciolini.

« Serve e soldati » di Ennio Flaiano, è l'episodio iniziale. E' mattina, e Villa Borghese è ancora e soltanto una fiorita di bambini, di balie, di servette; con qualche militare in permesso, da quelle attirato come l'orso dal miele. L'autore racconta quest'ora mattinale, dove la reciproca attrazione dei sessi ha da fare i conti con i bambini, e i baci e le parolette si alternano coi bercci e gli sculaccioni. Dove la commedia d'amore ha, come suole, la sua vittima nella donna, che fantastica di legami eterni, dove l'uomo bada semplicemente a ottenere un convegno per la sera sotto quegli stessi alberi. Interpreti: Giulia Rubino, Luigi Russo, Antonio Cifariello e Barbara Man.

Pochi metri più in là, la macchina da presa trova il secondo episodio, « Pi greco », scritto da Giorgio Bassani, e interpretato da Anna Maria Ferrero e da François Périer, studenti liceali che hanno marinato la scuola girondolano per Villa Borghese. Ma non ci sono venuti a caso, anzi per un grave motivo. Si tratta di un ricatto che essi hanno architettato ai danni di un professore di greco. Una delle studentesse di lettere ha dato un appuntamento al professore cui sa di piacere. Essa spera di fargli compiere un gesto compromettente che i compagni, nascosti tra le siepi, fotograferanno; per modo che il professore, se non vuole uno scandalo, sia costretto a promuoverli tutti. E il professore arriva, ma non succede nulla del previsto. Giovane, ma timido e circospetto, oggi confida alla studentessa che dovrà lasciare l'insegnamento per cagione di un male incurabile che gli minaccia la vista. Commozione della studentessa, la quale impedisce ai compagni di mettere in esecuzione la canagliata di cui sopra.

Ercole Patti è l'autore del terzo episodio, « L'incidente », interpretato da Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Maurizio Arena e Aldo Giuffrè. Si tratta di un celebre avvocato che ha intrecciato un flirt con una sartina. Tra mille cautele, le ha dato un appuntamento a Villa Borghese, dove egli giunge con la sua lussuosa « fuori serie ». All'avvocato la sartina è cara, ma più gli preme la propria reputazione; onde mette molta cura nel non dar nell'occhio a nessuno. Li vede invece il fidanzato della ragazza che irrompe e fa una scenata. Il distinto professionista è sui carboni accesi; la gente fa crocchio intorno a lui e ai due giovani che baruffano, e se non dice, ha scritto in faccia: « vecchio sporcaccione ». Un pizzardone, che ha riconosciuto l'avvocato, lo viene a togliere da quel martirio.

Il quarto episodio ha per sfondo il giardino del Lago; e autore ne è ancora Giorgio Bassani. S'intitola « Il paraninfo ». Nel bar presso il laghetto un sensale sta trattando di combinare un matrimonio tra un impiegato siciliano che cerca dote e una ricca ragazza provinciale che nasconde un piccolo difetto fisico. Imprevisti buttano all'aria le trattative, e dallo scompiglio il siciliano e la ragazza prendono romanticamente il volo. Eduardo De Filippo, Loda Gloria, Margherita Autuori, Enzo Turco e Dino Curcio, sono gli interpreti.

Di Sergio Amidei è l'ultimo racconto, « La Miss ». E' sera, e la gente ammodo lascia il parco per tornare a casa. Sottentrano le « passeggiatrici » in busca di clienti [illegible]. Due di esse litigano tra loro, quando in vista della squadra del buon costume le rifà sorelle. Lesto rimbucano in un dancing dove si sta per eleggere « Miss Volto Nuovo ». Uno sbaglio è presto preso in quella confusione, e le due peripatetiche vengono incluse tra le candidate. E la più bella delle due vince la gara, ed è proclamata « Miss Volto Nuovo » sotto gli occhi degli agenti esterrefatti. La fortunata sale sulla « fuori serie » d'un riccone intanto che la sua compagna è piazzata dagli agenti. Ma essi ne avranno pietà, e anzichè in guardina l'accompagnano a un campo di « sfollati » dove è un bambino, il suo, che l'attende. Qui tra gli interpreti troviamo Eloisa Cianni (miss Europa 1953) e il trio del Teatro dei Gobbi (Franca Valeri, Alfredo Bonucci e Vittorio Caprioli), rinforzato da Enrico Viarisio.

• E' stato presentato in un cinema londinese « Time in the Sun », realizzato da Marie Seton con un nuovo montaggio di vari brani del materiale di « Que viva Mexico », il film sul Messico che Eisenstein non compì mai. Marie Seton è stata discepola del celebre regista russo, ed ha realizzato il suo film cercando di farne un'opera che fosse vicina il più possibile alle intenzioni del suo autore. « "Time in the Sun" — ha detto la Seton — deve essere considerato come la semplice ossatura, nulla di più che una copia di montaggio, del film che Eisenstein aveva in mente ».

« Time in the Sun » è stato presentato al pubblico dopo una lunghissima anticamera presso l'ufficio di censura cinematografica inglese. L'autorizzazione alla proiezione è stata data, dopo vari anni, solo dopo la concessione di una licenza speciale da parte delle autorità locali. La stampa londinese si è molto interessata all'opera della Seton. Alcuni critici hanno osservato che il film contiene separatamente tutti gli elementi che Eisenstein ricercava per la sua opera messicana: bellissime inquadrature, una [illegible] fortissima, una osservazione penetrante, un senso storico molto profondo, un altrettanto profondo senso religioso, la manifestazione di passioni spesso sanguinose ed un erotismo primitivo; ma — si osserva — da esso non risulta, nè potrebbe risultare, quella sintesi unitaria di tutti questi elementi che certamente Eisenstein si ripromettesva di dare allo spettatore. Non si può se non immaginare, infatti, ciò che col montaggio un « genio cinematografico » come quello di Eisenstein avrebbe potuto trarre da questi elementi.

La Seton ha cercato, non potendo fare altro, di mettere in rilievo alcuni contrasti più evidenti: un funerale primitivo accanto a quadri esaltanti la vita, una danza religiosa di indiani vestiti di stracci accanto ad una corrida, una funzione religiosa del « Corpus Domini » accanto all'uccisione drammatica di tre peoni ribelli, trascinati da cavalli sul terreno. Descrivendo « Time in the Sun » il critico del *Manchester Guardian* ha detto che esso appare come « un capolavoro di El Greco tagliato in centinaia di pezzetti di cui dieci o venti di essi rimessi insieme a mano da altre persone. Il film incompiuto di Eisenstein è morto col suo autore ».

Nella presentazione del suo film, Marie Seton rievoca la storia della opera di Eisenstein. Come è noto, « Que viva Mexico » non fu mai completato in seguito a dissensi tra il regista russo e lo scrittore americano Upton Sinclair, che aveva avuto l'idea del film. Essendo scoppiato un dissenso tra i due, Sinclair non mantenne l'impegno di inviare a Mosca l'abbondante materiale girato nel Messico da Eisenstein.

l. p.

Franca Valeri ed Eloisa Cianni, Miss Europa '53, in un episodio del film « Villa Borghese » di G. Franciolini

-GUIDA DEI FILM-

ANNI FACILI (italiano). — Gustosa satira di tempi e personaggi vicini e riconoscibili, attraverso le avventure di un modesto professore che dalla Sicilia è trasferito a Roma, dove trova molte cose non esser punto mutate da quelle che erano. Un film allegro ma non superficiale, dove la satira coglie nel pericoloso segno della verità. Nino Taranto ne è l'ottimo protagonista.

I VINTI (italiano). — Tre episodi di delinquenza giovanile tolti dal vero, accaduti in Francia, in Italia e in Inghilterra, nei torbidi anni del dopoguerra. Tutti significativi i narrati con ottimo stile, ma specialmente persuasivo l'ultimo, che ci presenta un caso di criminalità gelida, nutrita del mito del « delitto perfetto ».

ATTANASIO CAVALLO VANESIO (italiano). — E' la nota rivista di Macari trasportata di peso sullo schermo con qualche inevitabile abbreviatura. Chi non l'ha vista in teatro si può divertire, apprezzando la vena comica del protagonista e l'eleganza della cornice.

SEMINOLE (americano). — Un technicolor di media levatura che racconta un episodio della guerriglia contro gli indiani « Seminole », dando ragione a questi ultimi contro il cieco fanatismo d'un maggiore indianofobo.

LE VACANZE DEL SIGNOR HULOT. — Un film comico di finissima lega, premiato al Festival di Cannes. Tessuto di tanti nonnulla, ma ricco di spirito, di cultura, e di autentica « vis » cinematografica. Tati è l'autore-regista-interprete.

GLI AVVENTURIERI DI PLYMOUTH (americano). — Un poderoso technicolor, con grandi pagine spettacolari, e una bella interpretazione di Spencer Tracy e di Gene Tierney. Rievoca il viaggio della « Mayflower » da Plymouth alla Nuova Inghilterra, con a bordo un centinaio di « scismatici », della cui colonia presero origine gli Stati Uniti.

VIOLETTE IMPERIALI (americano). — Pittoresca riduzione per lo schermo (la seconda) d'una nota operetta di Goltara, storia d'una gitana, favorita dell'imperatrice Eugenia, e dei suoi pudichi amori con un affascinante rampollo. Luis Mariano, Carmen Sevilla, Simone Valère.

Gli aumenti al personale delle Ferrovie

Premi e compensi accessori per 715 milioni annui - Decorrenza dal primo luglio 1953

Roma, sabato sera.

Il ministro dei Trasporti, on. Bernardo Mattarella, ha disposto l'elevamento dei premi e dei compensi accessori al personale delle Ferrovie dello Stato che ora ne fruisce. *Le maggiorazioni (che variano da categoria a categoria) decorreranno dal 1° luglio 1953,* senza che si rendano necessarie le sanzioni del governo e delle Camere. Ecco un quadro preciso delle maggiorazioni, in valori percentuali di aumento, rispetto ai compensi attuali:

Personale degli uffici:

Gruppo A: Capi servizio principali e capi compartimento di 1ª classe; capi servizio; capi compartimento di 2ª classe; ispettori capi superiori; ispettori capi; ispettori principali; ispettori 1ª classe; ispettori 2ª classe, maggiorazione 35%. Allievo ispettore, maggiorazione 70%.

Gruppo B: Dirigenti magazzini approvvigionamenti (1); capi gestione attiva magazzini approvvigionamento (2).

Dirigenti reparti esercizio: grado 5°, 6°, 7°, maggiorazione 35%.

Personale delle stazioni e treni:

Capi stazione: titolari di stazione, maggiorazione 45%. Primi aggiunti; movimentisti in servizio, 35%; dirigenti centrali; dirigenti unici, 10%; movimentisti cabine ACE; addetti scambi cabine I e ACE, 35%; velocisti di piazzale (3); capi piazzale velocità addetti ai depositi, 20%; capi gestione titolari, 35%; capi telegrafo titolari, (10); manovratori capi, 100%; deviatori capi, 80%; capi squadra manovratori, 100%; capi squadra deviatori, 50%; manovratori, 100%; deviatori, 60%; scorta treni su linee a DU, 35%; maneggio denaro, 90%; pulizia e disinfezione carri, 35%.

Personale di macchina:

Capi deposito locomotive, negli impianti con lavoro a premio di maggior produzione: titolari, primo aggiunto, sottordine, 45%; negli altri impianti: titolari, primo aggiunto, sottordine, 45%; macchinisti istruttori senza funzioni di capo deposito: addetti ai depositi locomotive con lavoro a premio di maggior produzione, 45%; addetti altri depositi locomotive, 45%; capi squadra accudienti e manovali, (4).

Personale tecnico e operaio:

Negli impianti ove si lavora col premio di maggior produzione, negli impianti ove si lavora col cottimo globale; negli impianti di trazione a lavoro in economia; I.E.S.: capo tecnico superiore, capo tecnico principale, capo tecnico di 1ª classe, capo tecnico 2ª classe, capo tecnico 3ª classe, sottocapi tecnici, verificatori, 35%; operaio di 1ª classe, capi gruppo, 35%; operai di 1ª classe, operai, 35%; aiutanti operai, 37%; autisti, (5).

Personale di linea e manovalanza: sorveglianti di linea, capi squadra cantonieri, capi squadra manovali, 35%; cantonieri, 40%.

Manovali: in aiuto agli operai, 45%; ff. manovratori, 100 per cento; ff. accudienti, addetti lavori locali, ecc., (6); addetti accudienza caldaie a vapore centrali termiche, (7); addetti giratura scambi, (8); addetti alla vigilanza magazzini approvvigionamento, (9); degli uffici IES, 70%.

Vi sono, poi, delle categorie di personale delle FF. SS. che non percepivano, finora, alcun premio. Per gli appartenenti a tali categorie sono stati istituiti dei premi giornalieri nella misura qui di seguito indicata:

(1) lire 110; (2) lire 80; (3) lire 30; (4) e (5) lire 50; (6) lire 60; (7) lire 50; (8) lire 45; (9) lire 40; (10) lire 80.

L'importo annuo complessivo per le maggiorazioni dei premi e dei compensi accessori assomma a 715 milioni circa.

Concluso alle 3.30 di stanotte il processo alla "Volante rossa"

Oltre 12 ore di camera di consiglio - Confermato l'ergastolo a Paggio e Finardi, ridotta a 30 anni la pena a Eligio Trinchieri

Venezia, sabato sera.

Il processo per la « volante rossa » è terminato stanotte. Dopo oltre 12 ore di permanenza in camera di consiglio la Corte è rientrata infatti in aula alle ore 3,30 emettendo la seguente sentenza a parziale riforma della sentenza pronunciata all'Assise di Verona nel 1951:

Conferma l'ergastolo a Paggio ed a Finardi, commuta l'ergastolo di Trinchieri a 30 anni di reclusione assolvendolo dall'imputazione per associazione a delinquere, assolve dall'imputazione dell'omicidio dell'ex-generale Gatti il Biadigo riducendo la pena da trent'anni a quindici anni per gli altri reati, assolve il Magni dall'imputazione di favoreggiamento nell'assassinio del dottor Massenza, assolve il La [illegible] già condannato a nove anni e quattro mesi quale mandante dell'omicidio del dott. Massenza perchè il fatto non costituisce reato. Dichiara condonate le pene detentive nella misura di tre anni a Burato, Biadigo e Bordini. Tramuta infine l'ergastolo del Burato in trent'anni di reclusione. Conferma per il resto la sentenza di Verona.

La sentenza, in particolare, esclude l'aggravante della premeditazione contestata per l'omicidio Massenza a Paggio, Burato, Trinchieri e Finardi; assolve gli stessi dall'imputazione di violazione di domicilio in danno dello stesso Massenza, perchè il fatto non sussiste; assolve Giordano Biadigo dal delitto di omicidio in persona di Ferruccio Gatti, dal tentato omicidio in persona di Margherita Bellingeri e dal delitto di violazione di domicilio in persona dello stesso Ferruccio Gatti, per insufficienza di prove; concede allo stesso Biadigo le attenuanti generiche per gli altri reati di cui è stato dichiarato colpevole ritenuta l'equivalenza fra le dette attenuanti ed aggravanti contestate.

Inoltre assolve Eligio Trinchieri dall'imputazione di associazione a delinquere per non aver commesso il fatto, concede allo stesso Trinchieri le attenuanti generiche per gli altri reati di cui è stato dichiarato colpevole.

Conseguentemente, operato il cumulo, ferma restando la pena dell'ergastolo per il Paggio e per il Finardi, con l'isolamento diurno per essi stabilito, determina le pene come segue: per il Trinchieri anni 30 di reclusione e lire 50 mila di multa, per il Burato anni 30 di reclusione e lire 50 mila di multa, per il Biadigo anni 15 di reclusione e lire 70 mila di multa, assolve Giovanni La Savio dal delitto di concorso in omicidio perchè il fatto non costituisce reato, assolve Angelomaria Magni dal delitto di favoreggiamento perchè il fatto non costituisce reato, conferma in tutto il resto la sentenza appellata, dichiara condonate le pene detentive nella misura di tre anni e per intero le pene pecuniarie nei confronti del Burato, del Biadigo e del Bordini, ordina la liberazione di Giovanni La Savio se non detenuto per altra causa.

Indagini a Roma su una morte misteriosa

Roma, sabato sera.

In seguito ad un'inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria, sarà forse esumata la salma di un commerciante morto in circostanze misteriose. Si tratta del commerciante in tessuti Vincenzo Pollio, deceduto ad Ostia il 14 luglio u. s.

Il Pollio, abitante a Roma in via Filippo Turati 87 presso la vedova [illegible], si era recato quel giorno ad Ostia per una gita. Da alcuni testimoni è stato riferito che egli ebbe un vivace diverbio con due o tre persone, che poi si allontanarono. Poco dopo il Pollio fu colto da una crisi nervosa e delle in escandescenze, sicchè alcuni agenti lo accompagnarono al Policlinico, dove morì.

I parenti del Pollio, residenti a Napoli, informati della sciagura con un telegramma inviato da uno sconosciuto, vennero a Roma. Nella casa del Pollio si ricercarono i suoi oggetti; fu rilevata la mancanza d'un orologio e di un anello d'oro.

E' stata la sparizione di tali oggetti ed alcune dicerie (si parlava anche di una rapina) che hanno indotto la Procura della Repubblica a ordinare l'inchiesta, perchè piena luce venga fatta sul doloroso episodio.

Trova diecimila lire in un pacchetto di sigarette

Forlì, sabato sera.

Il commerciante Aldo Camerani di Franco, entrava l'altra sera in una tabaccheria ad acquistare un pacchetto di sigarette « Macedonia-oro ». Pagato l'importo, egli si recava successivamente nella piazza centrale, intrattenendosi con dei conoscenti. Sentendo poi il desiderio di fumare, il Camerani apriva il pacchetto acquistato poco tempo prima; è facile immaginare la sua sorpresa quando scorgeva nell'interno [illegible] piegato, un biglietto da diecimila lire.

Oggi e domani alla Radio

SABATO 21 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 14: Giornale - 14,10-14,30: Cronache del lavoro e Cronache cinematografiche. [illegible]

Ore 21,05: « Aspi Alessandrina », [illegible]

Ore 23: [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

Ore 21: « Manon Lescaut », dramma lirico in quattro atti di Praga, Leoncavallo, Illica, musica di Giacomo Puccini. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III [illegible]) — [illegible]

ROMA II (m. 355) — [illegible]

RADIO FRANCIA (m. 347) — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

DOMENICA 22 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

VIII. — *Il gioielliere Mestorino, che tutti reputavano una persona onesta, finisce per confessare che ha ucciso il mediatore di gioielli Gastone Truphême, il cui corpo è stato ritrovato, mentre stava bruciando irrorato di benzina, in un fossato della foresta d'Armainvilliers. Alle Assise, il processo rivela che tutti i dipendenti del gioielliere che sono stati interrogati durante l'istruttoria hanno mentito dichiarando di nulla sapere del crimine, mentre invece, unitamente alla cognata di Mestorino, vi hanno assistito.*

E' lo stesso Mestorino che prosegue il racconto iniziato da sua cognata. Dopo essere passato senza inconvenienti davanti allo sgabuzzino della portinaia della sua casa, il gioielliere, aiutato da Susanna, ha installato il cadavere di Truphême nella parte posteriore della macchina, quindi lo portò a La Varenne, dove lo lasciò fino al mattino successivo nel giardino della sua villa. Il 28, al volante della sua macchina, egli partì verso Provins. A Brie-Comte-Robert comprò quattro bidoni di benzina e si fermò poi una volta ancora per bruciare sulla strada il cappello e il soprabito della sua vittima. L'ultima tappa fu nella foresta di Armainvilliers, dove venne bruciato il corpo gettato in un fossato. Un po' d'acqua stagnante impedì che il corpo e gli abiti bruciassero interamente; e fu appunto per questo che i famosi bottoni delle mutande di Truphême permisero alla polizia di identificare il cadavere. Ma allora, affermando, sotto giuramento, che Mestorino non aveva usato la sua macchina nè il 27 nè il 28 febbraio, il proprietario dell'autorimessa de La Varenne ed il suo dipendente, il giovane B., avevano mentito? I due compaiono alle Assise, afflitti e piagnucolosi, e riconoscono di aver commesso falsa testimonianza, mentre Mestorino, a sua volta, confessa che per ottenere la complicità del padrone dell'autorimessa egli versò la somma di 15 mila franchi. L'uditorio mormora. « E il giovane dipendente del garagista, a quale prezzo tacque? », chiede il Presidente. « Oh, a lui non ho dato nulla — risponde Mestorino —. Ma dalla tasca della mia macchina, ove avevo riposto delle pietre preziose, ne mancava qualcuna... ». « Bene — commenta il magistrato — il ladro è stato derubato! Il giovanotto si è servito da solo! ». In conclusione, l'istruttoria di questo processo si dimostra come la rassegna più straordinaria di mentitori che hanno falsato la verità sia per viltà che per venalità, e che durante l'udienza hanno ritrattato ogni loro precedente dichiarazione. Il pubblico, sovraeccitato da questo processo, commette degli atti inconsulti. Il presidente delle Assise, Mangin-Bouquet, che il mattino arriva in tribunale accompagnato dalla moglie e dai figli, viene assalito dalla folla che sosta davanti al palazzo di giustizia, e insieme ai suoi viene malmenato a dovere. La signora Mangin-Bouquet sviene e deve essere trasportata a braccia nell'ufficio di suo marito. Quando rinviene si trova tutta coperta da ecchimosi; in più scopre che non ha più la sua collana. Un figlio del magistrato si accorge che lo hanno alleggerito del portafogli. Nell'aula produce grande impressione la deposizione della signora Mestorino. « Non ho saputo nulla! — ella dice fra le lagrime —. Sono stata io che ho spinto Carlo a portare il corpo di Truphême nella foresta. Ma non sapevo che avesse ucciso. Mio marito, che mi amava, non voleva confessarmi a me che lo amavo, per paura di perdere il mio amore. Sono sei anni che ci amiamo! Carlo ha passato delle notti spaventose dopo il dramma. Io credevo che egli, uomo integerrimo, soffrisse di vedere mescolato il suo nome ad un delitto così terribile... Signori giurati, abbiate pietà di me, di lui! ». Ella crolla; mentre la portano via, grida ancora: « Carlo! Carlo! », mentre il marito, nella sua gabbia, urla di dolore. Il difensore di Mestorino, Raymond Hubert, basa la sua arringa su di un punto riguardante la « storia della coperta ». Infatti l'accusa sostiene che la coperta che avvolgeva il cadavere era stata comperata prima del crimine, mentre Susanna ha dichiarato che l'ha comprata il pomeriggio del 27, in un grande magazzino. Ma non si ricorda più se gliel'ha venduta un commesso piuttosto che una commessa. Il prezzo? Le sembra sui 90 franchi. Su pressante istanza di Hubert si viene a sapere che una coperta da 110 franchi è stata venduta nel pomeriggio del 27 fra le 15,30 e le 17 in un grande magazzino, quello indicato da Susanna. Hubert trionfa. Viene a cadere in tal modo la prova di premeditazione.

MESTORINO

L'acquisto della coperta

Segue: *Il forzato morto per amore.*

CUCINA KOWA a GAS

4 fuochi e forno

L. 45.000

E' una cucina che pur essendo poco pesante tutti i vantaggi e le garanzie delle cucine di gran lusso!...

POTRETE TROVARLA PRESSO IL VOSTRO

FORNITORE DI FIDUCIA

Oppure presso le Sale di vendita della:

PROPAGANDA GAS S.p.a.

- Via S. Tomaso 24
- Via XX Settembre 40
- Via Pellice 4
- Corso G. Cesare 88
- Via Saluzzo 86

PER GLI APPASSIONATI DEL "PASSO RIDOTTO"

COMPLESSO ACCESSORIO che sviluppa - inverte i Films tanto da proiettarli nel giro di qualche ora! Facilità - Garanzia di riuscita

« APPARECCHIATURE CINE INVERSIONE » (A.C.I.)

Via Cernaia 16 - Telef 53-921 Negozi autorizz. per la vendita in Torino

« NULLA SFUGGE » - Piazza Carlo Felice 25

MORAMARCO - Via XX Settembre, 38 F - GENO Via Cernaia, 5

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA

A. BORGHI & C

TORINO - v. CERNAIA, 16 - Tel. 48183

STOFFE PER ARREDAMENTI TAPPETI E TENDAGGI

INDUSTRIA PIEMONTESE IMPORTANZA NAZIONALE CERCA:

FUNZIONARIO ADDETTO ALLE VENDITE

esperto venditore di qualsiasi ramo purchè abbia i seguenti requisiti: almeno diplomato, età 26-35 anni, provate capacità organizzative, attitudine al comando serietà assoluta.

Rimunerazione con stipendio adeguato. Inviare curriculum vitae dettagliato e referenze. Inutile offrirsi se non trattasi di persone di primissimo ordine.

Scrivere Pubbliman Casella 179 S - MILANO

Seguite i progressi dell'industria farmaceutica:

il BIPANTOL è l'unica medicina contro la caduta, stentata crescita, fragilità dei capelli maschili e femminili, precoce incanutimento, forfora e pruriti del cuoio capelluto, a base di Inositamina* e Pantemilol* (*uso protetto da brevetti internazionali).

In compresse per bocca e liquido per applicazione locale.

BIPANTOL

la medicina dei capelli

U. RAVIZZA SOC. ACC. - MILANO

CROFF

STOFFE PER ARREDAMENTI TAPPETI - TENDAGGI VASTO ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI

Filiale di TORINO VIA ROMA, 251

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

LANA PURA - CALDA IRRESTRINGIBILE ASSORTIMENTO DI TIPI PREZZI - COLORI da Converso VIA ROMA, 5

Ogni MARTEDI' SCAMPOLI a Lire 300 - 400 l'etto

SOLARANDI tratta esclusivamente TELEVISIONE VENDITA - SERVIZIO - RICAMBI

Via Fabro 8 bis, telef. 530-139 (Giardino Cittadella)

PELLICCE COMUNI E PREGIATE per contanti ed a RATE in 20 mesi MODELLI DI CLASSE

TOGNO VIA BRUCHERON 13 (ang. via Passalacqua)

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.

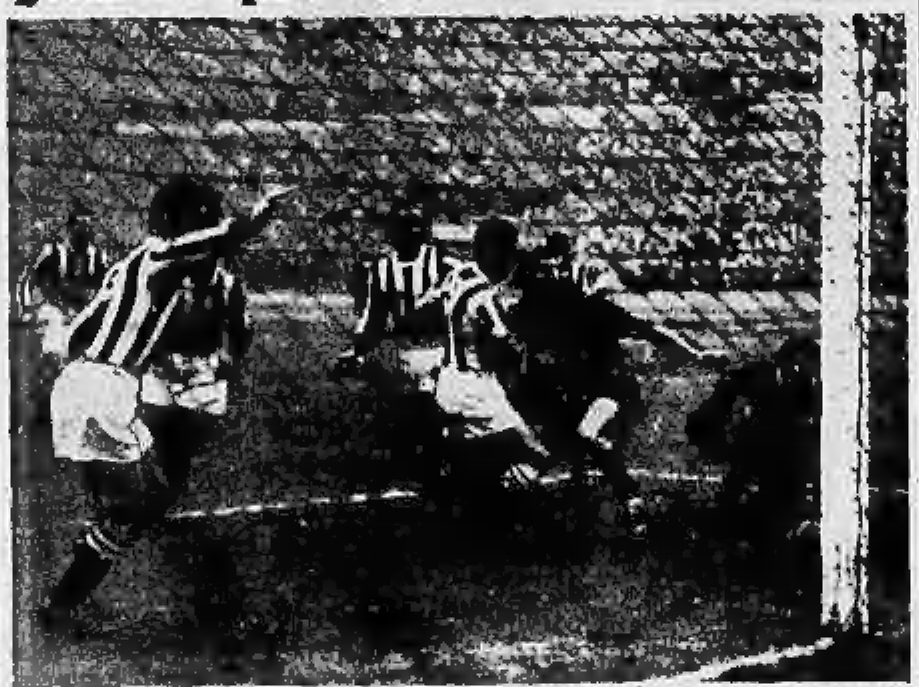
Società per la Pubblicità in Italia

S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-593, 53-861, 42-039 - TORINO

Grandi rivali del campionato a confronto

La Juventus tenta l'attacco diretto allo squadrone dell'Inter campione d'Italia

Quattro precedenti emozionanti



Le ultime quattro gare disputate allo Stadio Comunale tra i bianconeri ed i nerazzurri, hanno quasi sempre dato luogo a spettacoli incerti fino all'ultimo, arroventati dal clima appassionato della rivalità. Ecco in foto che ricordano i quattro incontri di eccezione.

15 NOVEMBRE 1949: JUVENTUS BATTE INTER 3-2.

La gara aveva visto l'Inter chiudere il primo tempo in vantaggio per due reti (Wilkes e Lorenzi) a una (J. Hansen su rigore). Nella seconda metà della partita, dopo i goals di J. Hansen e Piccinini (quest'ultimo susseguente di fuori gioco dei nerazzurri) l'arbitro Pieri mandò fuori campo Giovannini, reo di insulti e offese ai suoi confronti. La fotografia ritrae l'ultima emozionante fase della contesa: un difensore bianconero nella fuga di liberare ha inviato il pallone contro il montante destro della rete di Viola che, a terra, guarda la traiettoria insieme a Parola, Bertuccelli e Faller. La sfera però, dopo aver colpito il palo, uscì a lato.

29 APRILE 1951: JUVENTUS-INTER 0-2.

Ecco Nyers mentre segna su «rigore» il secondo goal per la sua squadra. Il portiere battuto è Cavalli che era è all'Inter. Il primo tempo era finito 0-0, poi, al 10' della ripresa lo stesso Nyers aveva tirato e segnò il primo punto. Domani l'ala sinistra sarà un «vigilato speciale».

6 GENNAIO 1952: JUVENTUS BATTE INTER 3-2.

Ecco un'altra documentazione dell'accanimento che ha sempre caratterizzato gli incontri tra la Juventus e l'Inter. Lorenzi, bendato e sanguinante per uno scontro con Piccinini, protesta con l'arbitro Tassini per la espulsione di Wilkes, che era venuto a diverbio con Muccinelli. Anche in questa partita l'Inter si era avviata al riposo conducendo la gara per due reti a una. Avevano segnato per i milanesi Nyers e Lorenzi, mentre Praest aveva ridotto lo svantaggio della Juventus con un goal spettacoloso che i tifosi ricorderanno. Nella ripresa Muccinelli e Mari (rigore) portavano a tre le reti della loro squadra poi, dopo un secondo «penalty», sbagliato da Mari al 44', al 45' prima Skoglund e in seguito Faller colpivano, a portiere battuto, i pali della rete bianconera.

19 MAGGIO 1953: JUVENTUS BATTE INTER 2-1.

L'ultima foto mostra Boniperti mentre, superato Ghezzi, sta inviando la palla in rete annullando il disperato recupero di Giovannini. Nel secondo tempo Giacomazzi ha pareggiato le sorti dell'incontro con un tiro da trenta metri, ma, allo scadere del tempo, Praest ha segnato il goal della vittoria dopo che Vivolo, con una serie entusiasmante di «dribbling» aveva messo fuori causa tutta la retroguardia interista.

Se le tattiche difensive non guasteranno tutto

Appuntamento con il bel gioco

Fa parlare di sé questa partita fra la Juventus e la Internazionale. Fa parlare di sé ancor prima che si sia svolta. Come se dovesse decidere di tutto — mentre con probabilità non deciderà di molto, e forse nemmeno di nulla. Siamo alla decima giornata del campionato, e dopo di questa altre 24 devono seguire; c'è quindi ampio tempo per riprendersi da situazioni o per andare in disavventura. Esiste la possibilità di correggere o modificare quello che può essere lo stato della classifica domenica sera. Di solito, quello che pesa preponderantemente sulla bilancia, quello che ha un certo carattere di irrimediabilità, è il risultato delle grandi partite del girone di ritorno. Perchè dopo di quelle non c'è più nulla che permetta di riparare agli errori. Ora non siamo solamente al girone di andata della competizione, ma ne abbiamo varcato appena ora la prima metà. E' una considerazione questa, che dovrebbe indurre alla calma, allontanare il nervosismo.

Assieme al nervosismo, questa considerazione dovrebbe allontanare pure il pericolo di un ricorso a tattiche che possano togliere alla partita il carattere di contesa aperta. Proprio quel pericolo che su di essa incombe: come una spada di Damocle. L'Internazionale, che la stagione scorsa ha vinto il campionato servendosi in modo continuativo e spesso anche magistrale, dell'arma denominata come «catenaccio», aveva abbandonato l'arma stessa, quest'anno. E non ci aveva proprio rimesso nulla: prova ne sia che occupa da nove domeniche il primo posto della classifica — prova ne sia, come efficienza della difesa, che è tuttora l'unica unità della Serie maggiore che non abbia subito sconfitta. Ed aveva trovato consensi in ogni dove, perchè era il giuoco che ci guadagnava in bellezza. Se non si tratta di una mossa, di un accorgimento per sviare l'attenzione dell'avversario, o per indurlo comunque in errore, pare proprio che al catenaccio si stia ritornando per l'occasione da parte dei nerazzurri, e che esso debba essere il protagonista della gara di domani, lo scudo contro il quale debbano infrangersi tutte le velleità e le virtù dell'attacco bianconero. La cosa pare sicura: i soli dubbi, a stare alle voci che circolano, dovrebbero vertere sull'uomo da impiegare come terzino volante — se Giacomazzi o Giovannini cioè, data l'assenza dello specialista Blason — e sull'incarico da affidare ad Armano, la pedina mobile che la tattica speciale tiene in modo particolare a disposizione. Il bello della situazione sta nel fatto che proprio questa tattica, proprio con questa pedina speciale anche, è stata Olivieri, quando era allenatore dell'Internazionale due stagioni or sono, ad escogitarla. Olivieri, che è ora allenatore della Juventus. Foni assumendo dopo di lui il comando dei nerazzurri, ha raffinato lo strumento.

Chi si sarebbe detto, ai tempi in cui quindici anni fa ci si preparava al Campionato del Mondo, ed a sera si parlava di tattiche e si discutevano i piani da applicare sul campo contro i diversi avversari, ed i due uomini erano così presenti e attenti, che si sarebbe detto che la sorte li avrebbe un giorno posti l'uno di fronte all'altro, a scrutare i due differenti aspetti di un problema tecnico da essi voluto, le due differenti faccie di un prisma da essi creato o adottato? Il portiere ed il terzino destro di una squadra che onorò il nome calcistico d'Italia, costretti a combattere, loro che andavano così d'accordo per il lavoro positivo ed il lato negativo di un espediente, a cui ambidue, per quanto in tempi differenti, sono ricorsi! Con uno dei due che difende per la prima volta, cioè per la prima stagione, i colori bianconeri, e l'altro che i colori stessi ha così a lungo, facendoni un nome, vestito.

Hanno l'aria di avere una gran paura uno dell'altro, i due contendenti di domani. Certamente si temono, perchè si conoscono: sono anni che la lotta per i posti d'onore del calcio italiano pone l'uno di fronte all'altro. I due ultimi campionati d'Italia sono stati loro a vincerli. Ed il miglior giuoco a cui si sia assistito nel nostro paese in questi ultimi anni, sono stati anch'essi, in misura non esclusiva certo ma preponderante, a fornirlo. Ce ne producano un piccolo saggio, un campionatino, domani, e saremo tutti contenti.

Vittorio Pozzo

Le formazioni annunciate

JUVENTUS: Angelini; Bertuccelli, Manente; Gimona, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Montico, Boniperti, J. Hansen, Praest.

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Servizi automobilistici per l'incontro allo Stadio

Domani, a causa dello sciopero di 48 ore non vi saranno tram. L'Ispettorato della motorizzazione civile, ha disposto per l'incontro Juventus-Inter un apposito servizio di autobus da Porta Nuova allo Stadio Comunale (senza fermate intermedie).

Anche le linee tranviarie che conducono allo Stadio verranno sostituite da autopullman. Le vetture saranno cioè in servizio sulle linee 8, 9, 10. Il prezzo della corsa sarà di 30 lire.

I cancelli dello Stadio verranno aperti a mezzogiorno. Alle 12,30 avrà luogo l'incontro tra le riserve della Juventus e quella del Novara. Ecco la formazione dei rincalzi bianconeri: Viola; Travia, Cresio; Farnia, Bosco, Valtolina; Marzocchi, Bicagni, Macor, Del Grosso, Barenga.

Due esordienti nel Torino a Trieste

Antoniotti (a sinistra nella foto) e Bacchetti giocheranno domani la loro prima gara di campionato nel Torino. La squadra è stamane a Venezia e proseguirà nel pomeriggio per Trieste. Sul campo degli alabardati, assente Giuliano, il Torino schiererà questa formazione: Soldan; Molino, Farina; Sentimenti, Nay, Moltrasio; Boscolo, Bacchetti, Antoniotti, Bubtz, Bertoloni. Sono a disposizione di Carlin Rocca ed Uasello per eventuali mutamenti dell'ultima ora, Giovetti e Bodi.

La Triestina, dal canto suo, ha pure operato per l'occasione qualche rimaneggiamento nei propri reparti, con la sostituzione di alcuni giocatori — specie della linea mediana e della difesa — non completamente a punto in seguito a malattie o infortuni, con altri sui quali l'allenatore può fare maggiore affidamento.

Tra i rosso-alabardati la più importante sostituzione è quella del portiere Cantoni con Nuciari. La formazione annunciata è: Nuciari; Maldini, Valenti; Petagna, Ganzer, Trevisan; Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Rossetti.

Anche gli allenatori in lotta diretta

Tra Foni e Olivieri scoppiata una polemica

Il tecnico dell'Inter che è succeduto a Olivieri respinge le accuse di "usurpatore"

(Dal nostro corrispondente)

Milano, sabato sera.

Conclusa la preparazione e confermata la squadra, l'allenatore dott. Foni ha voluto sfogarsi con l'amico Giovanni Ferrari (che cura i giovani nero-azzurri) per quanto sarebbe stato dichiarato da Olivieri nei riguardi suoi e dell'Inter, in vista del prossimo confronto fra bianconeri e nero-azzurri. Con tutta probabilità, il «sergente di ferro», che misura le parole e non ama i pettegolezzi, si sarà guardato bene dall'esprimersi nei termini riferiti da un quotidiano milanese della notte; ma nel sentirsi affibbiare le qualifiche di «usurpatore» disposto ad accettare un ingaggio da «sotto costo» pur di scalzare Olivieri e di «sfruttatore» della tattica Armano, inventata ed applicata dal predecessore, è umano che Foni si sia risentito e difeso.

Effettivamente, Olivieri lasciò l'Inter a malincuore e ritenne anzi ingiustificato il suo esonero, che sarebbe comunque avvenuto per decisione del Consiglio direttivo nero-azzurro anche se, invece di Foni, gli fosse succeduto un altro allenatore. In un tecnico serio e coscienzioso rimane sempre la piena convinzione che la buona semente sparsa a piene mani debba dare, presto o tardi, i suoi bravi frutti; se poi sopraggiunge un altro a raccogliere, il merito viene tutto attribuito all'ultimo arrivato.

La tutela del proprio operato è connessa alla fama di un allenatore, che spesso paga anche per colpe non sue; via Olivieri, tornato all'Udinese, l'Inter conquistò lo scudetto.

Ma leggere a distanza di tempo che il merito è tutto da una parte non fa certamente piacere, ed il dott. Foni non ha esitato a precisare. La discordia e l'indisciplina regnavano sovrane quando egli assunse la responsabilità tecnica e morale di una squadra alquanto giù di corda, che venne poi da lui condotta trionfalmente al traguardo dello scudetto tricolore.

Ha già tanti motivi di rivalità e d'interesse la partita Juventus-Inter che non erano davvero necessari questi scambi polemici fra i due allenatori, i quali con materiale diverso ma con identico fervore d'intenti puntano decisamente verso la maggiore conquista e cercano di compiere il loro dovere di istruttori e di preparatori nel miglior modo.

Varia in ogni campionato l'efficienza degli avversari, da cui dipende in fondo l'esito del proprio sforzo: perciò nulla dovrebbe rimproverarsi Olivieri per avere fallito l'obiettivo raggiunto invece da Foni il quale, visibilmente contrariato anche da tali tardivi rigurgiti, ha messo alla frusta i suoi giocatori, assoggettandoli a una meticolosa preparazione che, aggiunta ad altre considerazioni di carattere pratico, è valsa ad infondere fiducia e tranquillità alla squadra campione.

Leo Cattini

Olivieri precisa

Mai parlato di ingaggio sotto-costo

Olivieri, da noi interpellato stamane ha tenuto a precisare: «Non ho mai parlato di ingaggio «sotto-costo» accettato da Foni per passare ai nerazzurri al mio posto». L'ultima volta che ho visto l'attuale allenatore dell'Inter, in occasione della partita con l'Udinese dello scorso campionato, i nostri rapporti sono stati ottimi. Con Foni ho disputato tante gare internazionali e non si può dimenticare l'amicizia nata sotto i colori azzurri.

Si parla anche della trovata di Armano ala-arretrata, da me applicata per primo e conservata da Foni, come punto di dissidio, ma questo particolare, se mai dimostra che... andiamo d'accordo anche in fatto di vedute tecniche.

Ritorna il derby ligure

Molti assenti in entrambe le squadre - Il Genoa contro la Samp per la prima volta dopo la promozione

Genova, sabato sera.

Le azioni del Genoa, che sembravano piuttosto in ribasso dopo le partite dell'ultima giornata di campionato, sono andate lentamente riguadagnando punti nella settimana che ha preceduto il derby della lanterna, soprattutto ieri sera allorchè si è appresa la lista degli uomini convocati da Tabanelli per domani: oltre a quello di Baldini manca nei dodici nominativi anche quello di Hansen.

Baldini, come si sa, è stato inaspettatamente squalificato dalla Lega, e a tutt'oggi se ne ignorano le ragioni precise. A questo proposito si fa osservare che se Baldini ha protestato coll'arbitro Orlandini allorchè questi concedette un inesistente rigore a favore dell'Inter, il blucerchiato era nel suo pieno diritto in quanto capitano della squadra.

Ma il Genoa, se ha motivo di essere lieto che la Sampdoria scenda in campo priva dei suoi due migliori attaccanti, ha a sua volta grossi problemi che angustiano il suo attacco e che Barosi non sembra avere fino ad oggi risolto. Sabatini dovrà ancora starsene a riposo, e la partecipazione di Larsen appare dubbia.

Ci sembra superfluo far notare che l'attesa è spasmodica, a Genova e in tutta la Liguria, per l'incontro di domani, il primo confronto diretto in campionato da quando i rossoblu sono tornati in serie A.

Rientro di Nicolazzini tra i «grigi» a Treviso

Alessandria, sabato sera.

Nella palestra del campo comunale di Alessandria, l'allenatore Giacomo Neri ha sperimentato il portiere Bassoni e il centromediano Moschetti, testè avuti in prestito dal Lane Rossi di Vicenza.

Per domani è pure previsto il ritorno del terzino Nicolazzini, a riposo da circa tre mesi per il noto infortunio di Torino, e che si affiancherà a Garzena. La formazione dei grigi per l'incontro di domani sul campo di Treviso pare sia la seguente: Bassoni; Garzena, Nicolazzini; Generani, Bagliani, Maspero; Bay, Giraudo, Amaiolo (Campi), Lerici e Serone.

Esordio di Arce in Novara - Bologna

Novara, sabato sera.

L'allenatore degli azzurri Sentimenti farà esordire nella formazione che affronterà domani il Bologna, il centrattacco Arce.

Lo schieramento del Novara sarà pertanto con ogni probabilità il seguente: Corghi; Corbani, De Togni; Feccia, Pombia, Baira; Renica, Janda, Arce, Migliori, Savioni.

Calcio - programma

Incontri di Serie A

Genoa (7) - Sampdoria (9)
Juventus (14) - Inter (18)
Lazio (8) - Fiorentina (13)
Milan (11) - Legnano (6)
Napoli (12) - Udinese (6)
Novara (8) - Bologna (9)
Palermo (7) - Roma (11)
Spal (8) - Atalanta (8)
Triestina (6) - Torino (7)

Nella Serie B

Brescia (8) - Padova (9)
Cagliari (11) - Piombino (4)
Lanerossi (11) - Modena (7)
Marzotto (10) - Pavia (10)
Messina (8) - Catania (12)
Monza (12) - Salernitana (12)
Pro Patria (10) - Como (14)
Treviso (8) - Alessandria (6)
Verona (11) - Fanfulla (4)

Gare di Serie C

Carrarese (10) - Mantova (6)
Empoli (10) - Parma (13)
Lecco (12) - Pisa (8)
Lecco (10) - Asiatarante (11)
Livorno (6) - Sanremese (8)
Lucchese (4) - Catanzaro (8)
Piacenza (7) - Sanbenedettese (10)
Siracusa (8) - Carbosarda (11)
Venezia (12) - Reggio (6)

Partite di IV Serie

GIRONE A

Aosta (14) - Rapallo (8); Casale (6) - Arsenalspezia (8); Fossanese (8) - Rivarolese (8); Sestrese (8) - Borgosesia (11); Massese (9) - Cuneo (11); Saluzzo (4) - Biellese (11); Sestri Levante (8) - Pro Vercelli (10); Valenzana (8) - Albenga (3).

GIRONE B

Gravellona (5) - Magenta (6); Meda (9) - Verbania (12); Pro Lissone (4) - Mariano (8); Pro Sesto (10) - Mazara (10); Rhodense (8) - Abbiategrasso (7); Sala Varedo (13) - Villasanta (8); Varese (1) - Saronno (9); Vigevano (10) - Gallaratese (11).

In gara per 1000 km. oggi i piloti della Carrera

Duello Lancia-Ferrari - La morte di Stagnoli - Kling si è ritirato

(Nostro servizio particolare)

Città di Messico, sabato sera.

Cinque Lancia contro la Ferrari di Maglioli: ecco il tema dominante, ormai chiaramente delineatosi, nella IV Carrera automobilistica messicana. Finora il percorso ha favorito la migliore agilità delle macchine torinesi. Ciò era un po' previsto, specie per quel che riguarda la prima difficilissima tappa.

Da oggi l'autostrada Panamericana su cui si svolge la mastodontica corsa è meno tormentata da difficoltà per chi guida: lunghissimi rettilinei si aprono allo sguardo dei piloti. Le Lancia hanno una cilindrata di 3300 cmc. (quella di Taruffi è leggermente minore: 3100 cmc. per chi ama la precisione); la mastodontica Ferrari di Maglioli è invece una 4500. La differenza di cilindrata fra le Lancia e la Ferrari è quindi di oltre un litro, ossia un'ottantina di cavalli in più per la Ferrari. Sui lunghi rettilinei fino al traguardo di Ciudad Juarez, il biellese Maglioli, disponendo presumibilmente d'una maggiore velocità, potrebbe recuperare molto terreno. Al momento attuale, Maglioli è quarto assoluto, a 16' e 11" da Bonetto (Lancia) che conserva il primato con 41" su Taruffi e 7' e 3" su Fangio suoi compagni di squadra.

Anche perchè il regolamento consente l'uso del compressore, che aumenta la potenza dei motori, non è dato sapere ancora le effettive risorse estreme di Maglioli e dei lancisti.

E' certo, comunque, che la lotta in velocità pura sarà parallelamente affiancata da un'altra prova non meno importante agli effetti della corsa: la resistenza allo sforzo prolungato. Sotto tale aspetto le proporzioni sono di uno a cinque a favore delle Lancia, poichè se si ferma per guasto una Lancia, ce ne sono ancora quattro in lizza; mentre se si ferma Maglioli, l'unico Ferrari che sembra poter puntare alla vittoria vien messo fuori causa.

Quinto, dopo Maglioli, è Castellotti; sesto Bracco, entrambi su Lancia; l'altra Ferrari, pilotata dal modesto Mancini, è settima a oltre mezz'ora da Bonetto.

La Carrera, insomma, è di assoluto dominio italiano, per quel che riguarda la classifica assoluta. Ieri le due semitappe in programma sono state vinte da Taruffi. Tutte le 5 Lancia sono ancora in gara.

Oggi si andrà da Città di Messico a León (km. 430) e poi da León a Durango (km. 530): una faticosissima giornata.

Anche ieri gl'incidenti sono stati numerosi. Il pilota tedesco Karl Kling, vincitore assoluto lo scorso anno, e il suo connazionale Hermann hanno dovuto abbandonare. Kling ha subito un incidente poco dopo la partenza da Oaxaca, e pur non riportando ferite ha avuto la macchina non più in condizioni di riprendere la corsa. Hermann si è ritirato per la rottura della frizione.

Antonio Stagnoli è morto ieri alle 16 nell'ospedale di Tehuantepec, dove era stato ricoverato in condizioni disperate. Il trentaquattrenne pilota bresciano era rimasto gravemente ferito e ustionato nel tremendo incidente, durante la prima tappa; il suo meccanico Scotuzzi era morto sul colpo. Un tremendo tributo alla passione per la velocità e per il rischio.

f. k.

Le posizioni nella Carrera

Le due tappe di ieri nella Carrera messicana (la Oaxaca-Puebla di km. 407 e la Puebla-Città di Messico di km. 135) sono state vinte entrambe da Piero Taruffi su Lancia 3100.

La classifica della gara è ora la seguente: 1) Bonetto (Lancia) in ore 7,8'04"; 2) Taruffi (id.) 7,8'45"; 3) Fangio (id.) 7,15'37"; 4) Maglioli (Ferrari); 5) Castellotti (Lancia); 6) Bracco (id.); 7) Lucas (Gordini); 8) Mancini (Ferrari).

Anche oggi sono in programma due tappe: Città di Messico-León di km. 430 e León-Durango di km. 530.

5 milioni e mezzo in palio nel Premio Tevere di galoppo

A Roma, alle Capannelle, domani ultima grande classica dell'annata, il Premio Tevere (lire 5.500.000, m. 1600) nel quale sono dati partenti Lorenzo Lippi (58 Troppoloni) e Botticelli (56 Camici), Vivas (56 Rosa), Lescaut (56 Bugatella), Zoras (56 G. Caprioli), Wise Boy (56 Brunoni), Sufet (56 Patrera), Piersale (56 Rossi), Saman (56 Parravani), Faustina (54 Pacifici), Fastidio (56 Giovannini), Kon Kon (56 X).

Saranno dunque al nastro undici puledri, dieci maschi ed una sola femmina. Nel campo dei partenti tutti i migliori delle scuderie centro-meridionali ai quali si è aggiunta una rappresentanza delle settentrionali. Corsa assai aperta e per il numero dei partecipanti e per i 1600 metri della distanza. Notiamo Lorenzo Lippi, Kon Kon, Saman e Zoras.

I trottatori disputeranno a San Siro, il Premio San Siro (St. Leger del trotto) lire 3.160.000, m. 3000. Sette tre anni dovrebbero allinearsi all'autostart: Ispano, Nelumbo, Nadiono, Empire, Esedra, Marina, Tagri. Si dovrebbe assistere ad un match tra le scuderie Bealrose (Nelumbo-Nadiono) e Castelverde (Empire-Esedra).

Impegnate in trasferta le inseguitrici dell'Aosta

L'Aosta, capolista del girone A di IV serie, affronta domani sul proprio campo il Rapallo. La partita non dovrebbe presentare difficoltà per i rossoneri di Neu, i quali hanno già superato nelle giornate precedenti ben altri avversari che la squadra ligure.

Cuneo, Borgosesia e Biellese sono impegnate infatti tutte e tre in trasferta in gare assai difficili. I biancorossi di Zanollo andranno infatti a Massa, dove la squadra toscana ha in programma di cancellare la sconfitta subita domenica scorsa a Biella.

A Saluzzo scende la Biellese. La squadra di Colombari, matricola in questo campionato, non è apparsa irresistibile sul proprio campo. Tuttavia ha disputato le sue gare migliori proprio contro le formazioni più quotate.

L'Arsenalspezia andrà a cercare di cogliere sul campo del Casale il suo primo successo in trasferta. I nerostellati non dovranno sottovalutare la forza di questa «matricola» del girone se vorranno evitarsi un nuovo dispiacere. A Fossano infine gli azzurri guidati da Bodeira affronteranno la Rivarolese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VII - N. 272
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
21 - 22 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Poppea

Veletta e latte d'asina

XIV. — Essendo riuscita a far scacciare Atte, la fedele amante di Nerone, e assassinare Agrippina, la madre, e Ottavia, la sposa di Nerone, la bella Poppea, favorita ufficiale dell'imperatore, diventa imperatrice.

L'imperatrice Poppea è la prima Romana che, per proteggersi dal sole, abbia avuto l'idea di ricoprire il suo viso con un leggero velo (Poppea è così l'inventrice della veletta, così di moda nel 1900). Ed ella è anche la prima che, per avere un colorito senza eguali, si sia spalmata la faccia, durante la notte, con una crema di cui essa stessa aveva trovato la formula (sfortunatamente perduta). Presto adoperato dalle altre venerelle

della Città Eterna, l'impiastro di Poppea ebbe il nome di «Poppaea Pinguia» e il soprannome di «maschera per i mariti» perchè essi erano evidentemente i soli a non poterlo soffrire. Quando viaggiava, Poppea si faceva seguire da un branco di cinquecento asine. Infatti, ogni mattina ella prendeva un bagno nel latte d'asina, che riteneva eccellente per mantenere la pelle velluta-

ta. Nerone si sbarazza, facendoli avvelenare, di coloro che erano stati i primi testimoni delle sue turpitudini: Dorifora, Pallade, Romano. Egli si abbandona con Poppea al soddisfacimento sfrenato di tutti i suoi istinti. Essendo convinto di ridurre la sua infamia moltiplicando le altre infamie, Nerone istituisce col nome di «Juvenalia», dei «giochi della giovinezza», nei quali fa cimentare vecchi consoli, matrone di primo rango e squadre di atleti adolescenti. «Egli obbliga i personaggi dei due ordini a esibirsi in teatro o nel circo; si vede un cavaliere condurre una quadriga tirata da cammelli; un altro, dall'alto di un elefante sul quale si era arrampicato, scendere correndo su una corda tesa. Per inaugurare un anfiteatro di legno nei pressi del Campo di Marte, egli mette alle prese mille gladiatori dilettanti, 400 senatori e 600 cavalieri, che avevano — dice

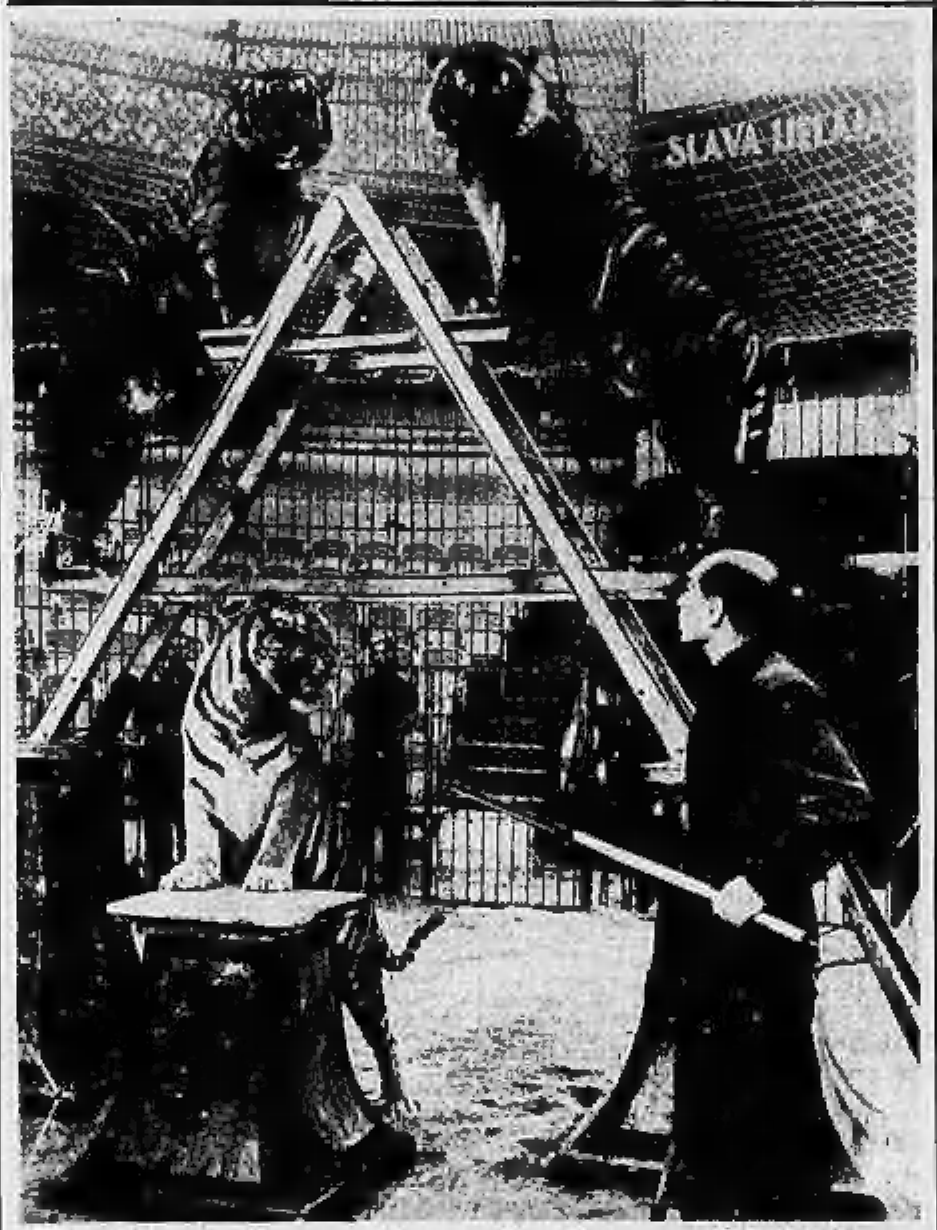
Svetonio — dei beni e una eccellente reputazione. La folla assisteva a degli intermezzi equivoci e lubrichi: degli efebi danzavano delle pirriche o imitavano le favole più scandalose di Pasifae e del toro». Nerone «dava i suoi festini nelle pubbliche piazze — dice Tacito —. Il più celebre di tutti questi banchetti fu quello che egli diede sullo stagno di Agrippa. Il pranzo fu servito su una zattera infiorata rimorchiata da battelli rivestiti d'oro e d'avorio, che avevano per rematori i prediletti della Corte, disposti secondo la loro età e la loro inclinazione per le orge. Sulle rive dello stagno vi erano delle case infami, riempite dei più illustri Romani; dirimpetto si facevano vedere delle cortigiane nude. Dapprima si videro delle danze e delle pantomime oscene; poi, a mano a mano che oscurava, tutto il bosco che era nelle vicinanze e le case all'intorno apparvero illuminate e si riempirono di canti. Nerone, quella notte, si abbandonò a ogni sorta di abbominazione...».

Segue: *L'incendio di Roma.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Juventus-Inter: due grandi rivali

Viva è l'attesa per l'incontro che si svolgerà domani allo Stadio di Torino. Saranno di fronte due grandi squadre: l'Inter, che comanda la classifica, imbattuta, e la Juventus, che potrebbe cogliere l'occasione per scavalcare la rivale. Ecco due protagonisti il cui confronto sarà tra i più interessanti: Nyers (a sinistra), l'estrosa ma pericolosissima ala sinistra dell'Inter, e Bertuccelli, difensore juventino dallo scatto prontissimo e di grandi possibilità. Già in passato i due giocatori hanno dato vita a entusiasmanti duelli.



Dalla giungla al circo di Riga

Un domatore russo alle prese con tre tigri che solo pochi mesi fa erano ancora libere nella giungla. Catturate, esse sono state vendute al Circo di Riga. (Publ.)

Gli uccisori di Bobby: moriranno col gas

Carl Austin Hall (il primo a sinistra) e Bonnie Brown Heady, che qui entrano in carcere a Kansas City scortati da un poliziotto, il 18 dicembre moriranno asfissiati nella camera a gas di Jefferson City. Essi hanno rapito e ucciso il piccolo Bobby Greenlease. (Publifoto)

Il campione mondiale dello sci acquatico

Davanti a numerosa folla ammirata, Dick Pope, già artista acrobata e campione mondiale di sci acquatico, esegue esercizi di salto a San Juan di Portorico dove presta servizio militare nella marina statunitense.

E' già carnevale a Berlino

Il principe e la principessa del carnevale di Berlino, eletti in un locale notturno del settore americano, leggono ai loro sudditi il proclama di investitura.

È D'INVERNO CHE S'INVECCHIA

Si prende anche caldo

D'INVERNO c'è poco sole, si fa poco moto, si respira aria viziata, si mangia di più e i cibi sono più cotti. E' così che d'inverno si producono tossine in quantità maggiore, con la spiacevole conseguenza di aumentare il lavoro del fegato e di diminuire quella freschezza dei tessuti, che è caratteristica della giovinezza.

C'è chi, finito l'inverno, si affretta a fare la famosa « cura primaverile » per depurare l'organismo dai veleni accumulati.

Non è meglio invece evitare di intossicarsi? Tenuto conto che ogni periodo di intossicazione si paga con un passo più o meno irrevocabile verso l'invecchiamento. Abbiamo proprio tanta fretta?

* * *

Evitiamo dunque d'invecchiare, quando se ne può fare a meno, poichè possiamo farlo, senza complicazioni e senza perder tempo, con una alimentazione appropriata.

Yomo ogni giorno, anche d'inverno, è uno degli alimenti fondamentali per la dieta della giovinezza. Yomo ogni giorno disintossica l'organismo con i suoi miliardi di fermenti lattici, aiuta il fegato, protegge dalla colite ed evita un inutile passo verso l'invecchiamento.

Lo Yomo freddo non attira, d'inverno? E' molto semplice riscaldarlo e berlo tiepido o magari anche caldo. I fermenti non soffrono menomamente anche a 55° e a questa temperatura una bevanda è tanto calda da non poterla bere. Non occorrerà certamente riscaldarlo tanto.

Come si fa, in pratica? Basta mettere la bottiglia sul termosifone un'ora o due prima di servirsene, oppure si riscalderà in pochi minuti a bagnomaria, facendo attenzione che, inizialn -nte, l'acqua non sia troppo calda, per non rompere il vetro. Quando poi la casa è ben riscaldata lo Yomo è piace'olissimo anche freddo, specialmente a cena.

Le Signore che vorranno mandare il loro indirizzo all'Ufficio Propaganda Yomo - Parco Ravizza - Milano - riceveranno assolutamente gratis, un elegante libretto che insegna a migliorare salute e bellezza con una alimentazione appropriata.

si vende nelle latterie

yomo

OGNI GIORNO

anche d'inverno

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, gratuitamente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

ATTREZZATA torneria in lastra eseguo qualsiasi lavoro di riparaggio, rapida consegna e prezzo vantaggioso. Telefono 353-146.

CALDAIE ... **EDILIZIA** ... **LIQUIDARE** ... **MILANO** ... **MONAT** ... **OFFICINA** ... **PIEGATURA** ... **VENDO** ...

LABORATORIO ... **MODESTA** officina ... **NEGOZIO** ... **OFFICINA** artigiana ... **OSTERIA** ... **PANETTERIA** ... **PANETTERIE** ... **PASTICCERIA** ... **PASTIFICIO** ... **PENSIONE** ... **PESCHERIA** ... **PICCOLA** industria ... **REDDITIZIA** ...

4ª CARRERA MESSICANA

La prima e più severa tappa registra un trionfale ordine d'arrivo di macchine italiane

1° BONETTO	su LANCIA	- PISTONI	MONDIAL PISTON
2° TARUFFI	su LANCIA	- PISTONI	MONDIAL PISTON
3° FANGIO	su LANCIA	- PISTONI	MONDIAL PISTON
4° CASTELLOTTI	su LANCIA	- PISTONI	MONDIAL PISTON
5° MAGLIOLI	su FERRARI	- PISTONI	MONDIAL PISTON

Bonetto ... a 180 all'ora verso la bella vittoria

MONDIAL PISTON

oltre in ogni sua unità di normale produzione le stesse superiori caratteristiche che hanno laureato i suoi pistoni «Campioni del mondo»

MONDIAL PISTON Co - TORINO, Corso Bramante 47, Tel. 693.800 - 690.952

DOPO GLI ESPERIMENTI FATTI IN AMERICA

LE ACQUE FLUORATE SI STANNO DIFFONDENDO IN TUTTO IL MONDO PER LA LORO AZIONE BENEFICA SULL'ORGANISMO

LE FONTI DI BORMIO

al piedi dello Stelvio

DONANO UN'ACQUA MINERALE, RADIOATTIVA, FRIZZANTE, NATURALMENTE FLUORATA NELLE PROPORZIONI VOLUTE DALLE ESPERIENZE CLINICHE.

BEVETE LA GRADEVOLISSIMA FRIZZANTE

BORMIO MINERALE NATURALE RADIOATTIVA EFFERVESCENTE AL **FLUORO**

FONTI MINERALI DI BORMIO S. p. A. - Sede Commerciale: Milano - Via Fontana, 18 - Tel. 588.416